



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

# il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



25  
aprile 2014

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

# LA NOSTRA PRIMAVERA



GLI AFFARI INNANZITUTTO!



## ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA  
A INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

# AVANTI CON LE RIFORME

**Settimana importante, questa, per il Governo:** da un lato il decreto Irpef firmato ieri da Napolitano, dopo i chiarimenti chiesti a Padoan sulle coperture, e dall'altra il Decreto lavoro, che è stato votato dalla Camera dopo un confronto polemico in Commissione. Il testo rivisto in Commissione era passato con quattro voti di scarto, con l'assenza dei parlamentari di Ncd, Scelta Civica e Udc e il voto contrario di Forza Italia, Lega e M5S. Le cose sembravano messe male per il dl lavoro. «Al momento non c'è accordo sul decreto lavoro, noi non lo votiamo», «è un passo avanti rispetto alla riforma Fornero ma la proposta era migliore prima del passaggio in Commissione» aveva dichiarato Cicchitto. E a chi parlava di semplici malumori in casa Ncd Maurizio Sacconi spiegava: «Altro che malumori, da parte nostra c'è un vero e proprio dissenso». Per il Ncd gli emendamenti dei Democratici depotenziano del «50% gli effetti che il provvedimento intendeva produrre». Il punto controverso è la flessibilità.

**Da qui la decisione del governo** di mettere la fiducia sul testo congedato dalla Commissione. La Camera mercoledì ha dato il via libera alla fiducia sul decreto legge lavoro con il voto favorevole anche del Ncd e di Scelta civica. «Il Nuovo Centrodestra per senso di responsabilità ha votato alla Camera la fiducia al dl sul lavoro, ma, in seconda lettura al Senato, sarà necessario trovare un punto di mediazione per introdurre modifiche necessarie» ha dichiarato Schifani. Ieri il decreto ha avuto il voto finale della Camera. La palla passa ora al Senato.

**La strategia di Renzi di forzare la mano sembra essere vincente.** Il Pd aveva parlato di «dispute ideologiche per esigenze di campagna elettorale». «Il decreto lavoro accelera il beneficio in termini di occupazione e della ripresa che si sta consolidando. Quanto alla riforma Fornero non è che non vada più bene, il fatto è che nel frattempo le condizioni recessive da allora sono peggiorate», ha commentato il ministro Padoan, che è intervenuto anche a difesa del decreto Irpef. «Il bicchiere è mezzo pieno e pensiamo di riempirlo con il passare del tempo via via che le misure si rafforzano e diventano permanenti e la base che beneficia del taglio si allarga» aggiungendo che «per gli incapienti si

interverrà probabilmente con la legge di Stabilità per il 2015».

**Renzi non perde la sua sicurezza.** «Avanti come un treno sulla via del cambiamento», dice. Intervistato da Repubblica il premier parla delle cose fatte e programmate in questi due mesi di governo e quelle da fare. «La rivoluzione è appena iniziata, gli 80 euro (e l'Irap) sono l'antipasto» ripete e promette l'estensione della riduzione delle tasse agli incapienti e ai pensionati. Al giornalista Claudio Tito, che gli fa osservare che «per fare tutto questo serve tempo», lui risponde che «la legislatura durerà fino al 2018. Ci scommetto» e si dice sicuro che anche Berlusconi lo sa anche se «in pubblico» fa finta del contrario. «In ogni caso», è la conclusione di Renzi, «nel nostro Paese sta tornando la speranza. Adesso se riusciamo a sbloccare l'incantesimo, accadrà una cosa straordinaria in Europa».

**Le elezioni sono la partita più grande per Renzi.** L'affermazione del Pd da una parte ma anche dall'altra la tenuta o le insoddisfazioni degli alleati e i risentimenti delle forze politiche decideranno della stabilità o meno del governo.

Dopo l'appuntamento elettorale le forze politiche dovranno assumersi la responsabilità della prosecuzione delle riforme e della legislatura. Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, in una lettera al Corriere della Sera in risposta a una lettera aperta del Direttore del quotidiano milanese, che chiedeva al Presidente della Repubblica un «bilancio anche personale» a un anno dal suo insediamento, ha espresso fiducia «che si stiano per realizzare le condizioni» per il suo «distacco». «Confido, in sostanza», scrive Napolitano, «che stiano per realizzarsi condizioni di maggior sicurezza, nel cambiamento, per il nostro sistema politico - costituzionale, che mi consentano di prevedere un distacco comprensibile e costruttivo dalle responsabilità che un anno fa mi risolsi ad assumere entro chiari limiti di necessità istituzionale e di sostenibilità personale». Napolitano parla di «nodi assai importanti» «quelli che dovranno sciogliersi nelle prossime settimane e nei mesi seguenti, innestandosi nel chiarificatore esercizio del semestre italiano di presidenza europea. Confido», continua il Capo dello Stato, «che quei nodi si scioglieranno positivamente, col contributo essenziale di un governo che opera nella pienezza della sua responsabilità politica e delle sue prerogative costituzionali, e con l'apporto di un arco di forze politiche che vada decisamente oltre i confini dell'attuale maggioranza di governo, in materia di legislazione elettorale e di revisioni costituzionali».

La fibrillazione o meglio la crisi di Fi e il carattere sempre più rancoroso e populista del Movimento di Grillo costituiscono un'incognita per il dopo. La lettera di Bondi a La Stampa è un ulteriore segnale dello sfascio del partito di Berlusconi. L'ex coordinatore e mente grigia del partito storico dell'ex Cavaliere scrive: «Il centrodestra ha fallito. La mia impressione, da osservatore esterno ormai alla vita politica italiana, è che il centrodestra non solo sia diviso, com'è evidente, ma soprattutto sia privo di una strategia per il futuro. Tutto in fondo è affidato più ancora che nel passato al carisma di Berlusconi». Bondi cita il libro del politologo Ignazi, «Vent'anni dopo. La parabola del berlusconismo», e invita il centrodestra a «riflettere su queste conclusioni. Diversamente la corsa verso un successo elettorale potrebbe rivelarsi un'

(Continua a pagina 6)



# IL CANTICO DELLE CREATURE... SALVERÀ LA TERRA

Il 30% dei sette miliardi di esseri umani che popolano il pianeta consuma il 70% di tutto quanto è stato prodotto, mentre all'altro 70% è destinato solo il rimanente 30%. È questo il parametro fondamentale della insopportabile ingiustizia che nel mondo genera conflitti a ripetizione e rinfocola guerre. Se a questo dato s'assommano un miliardo e trecento milioni di tonnellate di alimenti che sono destinati ogni anno alle pattumiere e la correlata morte per fame di 24 mila persone al giorno, che fanno 8 milioni e 760 mila all'anno, appare chiaro quanto stia diventando difficile il percorso dell'umanità.

È di questi giorni, inoltre, il responso emesso dagli scienziati del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Ippc). Da esso leggo che gli impegni solennemente assunti, anche a Kyoto, risultano smaccatamente smentiti dall'aumento medio annuo, di un miliardo di tonnellate, delle emissioni di CO2 e gas serra rilasciate nell'atmosfera, mentre i satelliti continuano a mandarmi l'immagine dell'immensa chiazza di rifiuti galleggianti, composta prevalentemente di plastiche, la cui superficie è superiore a quella del Texas, consolidatasi al centro dell'Oceano Pacifico.

Sento di vivere in un mondo e in una "civiltà" malati. Le città, anche la nostra, che scoprono livelli insopportabili di inquinamento, le acque "chiare e fresche" sono ormai introvabili, gli alberi rinsecchiti, le foreste sradicate, il mare ridotto a cloaca, i ghiacciai in dissolvimento, eventi estremi che distruggono e uccidono sono lo scenario dal quale dispero si riesca a uscire, perché rimangono ciniche le politiche praticate dai governi forti, rimangono rapaci la finanza e l'economia, rimangono egemoni ideologie utilitaristiche. La lotta all'effetto serra e all'au-

mento della temperatura sul pianeta è stimata costare solo lo 0,6% del PIL del mondo. Una cifra irrisoria, che si continua a destinare altrove, specie in armamenti, a dispetto del mondo che muore. La popolazione mondiale sarà di 8,1 miliardi fra dieci anni e nel 2050 sfiorerà i 10 miliardi. L'assenza di radicali e immediati provvedimenti che cambino i modi di produrre e distribuire, che difendano le risorse naturali non infinite, possono segnare l'irreversibile suicidio dell'umanità. Non escludo che il combinato disposto degli effetti della crisi economica e sociale e la preoccupazione latente per il fosco scenario complessivo finiscano coll'inibire forze e movimenti collettivi di dimensione globale capaci di lanciare l'allarme e costruire consenso intorno a politiche e scelte che siano seriamente alternative alle attuali.

Non è passato nelle nostre coscienze il monito di Hans Jonas «*Agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la sopravvivenza della vita umana sulla terra*», che considero imperativo categorico nel nostro triste presente. Non ha trovato ascolto il suo grido d'allarme, lanciato nel 1992, un anno prima della sua scomparsa, che indicava una nuova «*primitivizzazione*», intesa come «*povertà di massa, morte di massa, uccisione di massa*». Il processo di primitivizzazione è in atto e non lo è solo dentro le grandi questioni qui accennate. Lo è ovunque; che cos'è, infatti, se non primitivizzazione l'uso privato della Reggia di Caserta, patrimonio dell'Umanità che ignara, viene presa in giro? Non è primitivizzazione l'ordinanza del Sindaco di Verona che multa fino a 500€ quanti portano i pasti di sera agli indigenti totali, agli invisibili sociali, creati dalla disfatta economica che la crisi ha sanzionato? Non è primitivizzazione la TV spazzatura,

il linguaggio fattosi progressivamente grossolano, volgare e violento e l'esempio del grande fratello, le cianfrotte da avanspettacolo spacciate per politica dai Razzi, degli Scilipoti e, ahime, non solo da questi?

La politica, a tutti i livelli, sulla quale pesa la responsabilità di scelte fondamentali è ridotta a rissose ed esilaranti riunioni condominiali, con la conseguente esaltazione di meschini e microscopici interessi, ben lontani da quelli generali e nobili che la gravità della situazione richiede siano resi prioritari. I comportamenti di massa impediscono che la critica svolga il suo ruolo illuminante e generi confronto e democrazia. Prevale l'irrazionalità. Prevale anche nella formazione del consenso che cresce, anche se non si consolida nel tempo, e vive di emotività. Chi buca lo schermo, chi procura emozioni primordiali e forti vince scacciando l'onestà, la chiarezza, a volte noiosa, ma indispensabile delle analisi, presentando falsi per verità, parlando alle pance e non ai cervelli, vivendo del momento e così cancellando la prospettiva, uccidendo il futuro.

Il teologo Vito Mancuso, sollevando una dura critica al Cristianesimo che ha contribuito allo sfacelo ambientale attuale a causa del suo antropocentrismo, e auspicando a viva voce il rinnovamento, anzi la sua "conversione", ha indicato nel Cantico delle Creature di Francesco d'Assisi la quintessenza della filosofia alla quale il mondo dovrebbe ispirarsi per contrapporsi alle logiche dei mercanti. La terra deve la sua vita alle armonie relazionali. Se essa è oggetto di offesa permanente, di vorace sfruttamento allora la logica dell'evoluzione naturale ne viene stravolta. Tocca a noi, ai 7 miliardi di esseri umani, decidere del destino della Terra e del nostro, possiamo ancora farlo. Ma il tempo è poco e le nostre abitudini, i nostri egoismi, la nostra stupidità sono assai difficili da estirpare.

Carlo Comes

## Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale risalente alla fine del XVIII secolo, che ha mantenuta l'impronta originaria, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'Antica Masseria Annolise.



L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porchia e le stalle. Ma all'Antica Masseria Annolise potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il black angus scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.

Ideale anche per  
**Cerimonie  
e Banchetti**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo

Tel. 339 5089689 - 327 9209253

Ci trovi su

Agriturismo.it

La guida all'agriturismo di qualità in Italia

facebook

tripadvisor  
ITALIA

MOKA &  
CANNELLA

## DEGRADO CITTADINO A SAN NICOLA LA STRADA

Sono giorni e giorni che l'area antistante il cimitero di San Nicola, zona mercato cittadino, quasi di fronte al nuovo teatro "Plauto", è lasciata in uno stato di degrado e in balia dei barbari sannicolesi, casertani e sammarchesi che, nel loro passaggio per quella strada, sentono il bisogno di depositare o lanciare, dal finestrino delle loro preziose automobili, sacchetti di rifiuti casalinghi. L'inciviltà del singolo non è spiegabile, ma ancora di più non si comprende perché la pulizia delle strade o la raccolta si fermi nei pressi della Farmacia Comunale e non prosegua oltre.

Sicuramente, la colpa di questa situazione è del singolo, ma cosa fa la comunità per educarlo? Perché quel tratto non viene pulito o ispezionato quotidianamente? Non si potrebbero installare delle telecamere? Il degrado in un ramo di strada nuovo e nel centro abitato lascia pensare e certamente l'amministrazione comunale responsabile non ci fa una bella figura. Ci chiediamo: è forse un territorio di nessuno? È giusto, che le persone che abitano nella zona (e sicuramente tra costoro ci sarà qualcuno dei barbari poc'anzi descritti), definita residenziale, debbano essere trattate, pur pagando una Tarsu, non leggera, in questo modo? Una strada nuovissima, lasciata all'incuria del tempo e degli incivili, merita più ri-



spetto e attenzione come proprietà pubblica.

Se ognuno di noi continua a chiudere gli occhi, a non indignarsi, certamente la situazione non cambierà, ma potrà solo peggiorare. Quindi, è necessario che scatti l'autodifesa del cittadino per poter richiedere la difesa pubblica dal de-

grado e dall'abbandono. Possiamo anche continuare a dormire e a girare il volto altrove, ma dobbiamo essere consapevoli di essere tutti responsabili insieme al barbaro e all'amministrazione comunale latitante.

Anna D'Ambra

Caro Caffè,

«Lo spirito sapiente e terribile Ti portò in cima al tempio e Ti disse: "Gettati giù, poiché fu detto di Lui che gli angeli Lo sosterranno"... non Ti lasciasti convincere, e non Ti gettasti giù. Tu non sapevi che appena l'uomo rinunzia al miracolo, rinunzia subito anche a Dio, perché l'uomo cerca non tanto Dio, quanto i miracoli ... Ti gridavano: "Scendi dalla croce, e crederemo che sei proprio Tu!". Non scendesti perché avevi sete di una fede nata dalla libertà e non dal miracolo. Avevi sete di amore libero, e non di servili entusiasmi ... Ma Noi abbiamo corretto la tua opera: l'abbiamo basata sul miracolo, sul mistero e sull'autorità. E gli uomini si sono rallegrati che qualcuno abbia preso di nuovo a spingerli come un gregge». Così parla il Grande Inquisitore (I Fratelli Karamazov) di Dostojevskij.

Due Papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II saranno entrambi proclamati santi, domenica prossima 27 aprile. Due figure: il primo aveva fatto il Concilio, il secondo lo aveva in gran parte disfatto, occultandolo con un'operazione-anestesia. Come in tutte le cause di canonizzazione vi sono state testimonianze contra-

**Caro  
Caffè**

rie. In particolare per Wojtyla è da segnalare quella di Giovanni Franzoni (uno dei 4 padri conciliari ancora viventi) promotore di un "Appello alla chiarezza" firmato nel 2006 da teologi ed esponenti di base della Chiesa di tutto il mondo ed autore della lettera aperta "Dovere di obiezione" inviata a papa Francesco l'11-7-2013. Anche il cardinale Martini interpellato aveva aperto una riflessione sull'opportunità di canonizzare i Papi.

Le due canonizzazioni hanno registrato delle peculiari eccezionalità rispetto alla norma. Wojtyla, infatti, arriva sugli altari in un tempo record, mercé una deroga di Benedetto XVI, mentre a Roncalli Papa Francesco ha di recente abbuonato uno dei due miracoli necessari. Giovanni XXIII è un Santo che non fa miracoli forse perché ha un concetto diverso di santità.

La piena riabilitazione per "Esperienze pastorali" di don Milani giunge a 56 anni dalla decisione del S. Uffizio che ne aveva ordinato il ritiro dal commercio. Don Lorenzo fu vittima delle incomprensioni di ieri, ma anche di oggi, di certi uomini di Chiesa incapaci riconoscere la sorgente autentica del suo messaggio nell'amore di Dio, in Cristo, nella Chiesa e nel suo

prossimo più prossimo. Questa, riconosciuta o meno ufficialmente, è la santità vera.

Adele Corradi, la vecchia professoressa che lavorò con Don Milan, scrive al prete delle Piagge: «Caro Alessandro, questo coro di osanna mi sta rovinando la Pasqua. Una vicenda tanto drammatica come quella del ritiro dal commercio di Esperienze Pastorali, un libro frutto di nove anni di lavoro, ... viene archiviata come risultato di "un atto di prudenza dovuto a circostanze contingenti", un atto saggio cioè, perché dettato da prudenza, e per di più doveroso, perché richiesto dalla contingenze del tempo che fu. E i giornalisti in coro parlano addirittura di un don Milani riabilitato. Da cosa? Da quali colpe? Si riabilita chi, avendo commesso gravi reati, si pente, accetta, e sconta la pena. A pena scontata si può anche riabilitare. È la Chiesa che ha commesso gravi errori, inflitto ingiuste sofferenze, dato grave scandalo. È la Chiesa che, fra qualche secolo, (se la misericordia di Dio ci donerà altri papi come questo) potrà forse essere riabilitata».

Felice Santaniello

GRAN CONCERTO AL TEATRO PARRAVANO

## SANT'ANTIDA IN MUSICA

**Antonello Marot e Costantino Parravano insieme** per dare ulteriore lustro al Concorso Musicale Nazionale nella finale con gran concerto dei vincitori domani, sabato 26 aprile 2014, ore 17,00, Teatro Comunale di Caserta. «*Abbiamo voluto intitolare il nostro concorso, giunto alla settima edizione, ad Antonello da Caserta, che è tra i più antichi dei nostri compositori di musica, e abbiamo voluto organizzare la manifestazione conclusiva di premiazione e concerto nel Teatro Comunale intitolato a Costantino Parravano, nostro concittadino, compositore e amministratore illustre*», spiega il presidente dell'Istituto Sant'Antida Vincenzo Farina, «*perché in questo modo intendiamo esprimere un riconoscimento a nostri concittadini che nel passato si sono illustrati per arte e impegno civile e anche contribuire a farli conoscere ai nostri giovani*». Un'operazione di orgoglio civico e cittadinanza attiva tanto più encomiabile perché realizzata in una location storica qual è l'Istituto Sant'Antida di Caserta. Merito delle Suore della Comunità di Santa Giovanna Antida Thouret, che vi operano da oltre cento anni, raccogliendo il mandato testamentario di Francesco De Dominicis, il generoso notevole casertano che nel testamento redatto nel 1906 lasciava alla città di Caserta una cospicua somma di danaro per l'istituzione di un luogo di accoglienza e di edu-



cazione da destinarsi a fanciulli orfani o appartenenti a famiglie bisognose. Un Istituto che è andato oltre quel mandato testamentario, perché per la sua specchiata opera educativa le più prestigiose famiglie della città vi hanno da sempre iscritto i loro figli. E fu da allora che l'antica strada, dove è sito, da Via Corridoio divenne Via Sant'Antida. Un vero laboratorio di attività sociali, culturali e formative, alle quali da qualche anno si è aggiunta l'Accademia Musicale Polistrumentale, che peraltro costituisce per Caserta una degna alternativa a quel Conservatorio di Musica, al quale da sempre la città aspira.

Il concorso "Antonello da Caserta", che negli anni ha richiamato partecipanti sempre a più ampio raggio e provenienti da tutta l'Italia, è in collaborazione con la Città di Caserta e patrocinato da Comune, Provincia, Ufficio Scolastico Provinciale, Istituto Superiore di Scienze Religiose, Co.As.Ca., Rotary club Caserta Terra di Lavoro e Lions club Caserta host. Sua *mission*, oltre alla riscoperta della storia locale, è «*la valorizzazione dei giovani musicisti, evidenziandone talento, arte e ispirazione, stimolando scambi culturali e promuovendo turisticamente il territorio*», come si legge nel bando. Aperto a una pluralità strumentale quale pianoforte solista e a quattro mani, chitarra, arpa, fiati, archi, canto lirico, chitarra jazz, musica da



camera, è destinato a concorrenti singoli e a gruppi, nonché agli studenti delle Scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale. Direttori artistici M° Carlo Mormile e M° Rosalba Vestini. Molto articolate le prove di selezione, che si sono svolte dal 1° al 5 marzo nello storico teatro dell'Istituto intitolato a Francesco De Dominicis con le audizioni dei concorrenti da parte della Commissione esaminatrice divisa in sottocommissioni corrispondenti alle varie sezioni e composte da docenti di Conservatorio, musicologi e giornalisti. Per i vincitori ricchi premi in palio, borse di studio, medaglie, diplomi e attestati di partecipazione. Ancora *top secret* i loro nomi, che saranno pubblicizzati nel corso della manifestazione con l'effetto sorpresa e il bello della diretta.

Anna Giordano

**SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - AGENZIA IPSOA**

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonysas01@gmail.com

*"Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività"*  
(Nancy McKinstry-CEO Wolters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

LIBRI - CODICI E MEMENTI LEFEBVRE  
BANCHE DATI E SOFTWARE  
SERVIZI ON LINE E RIVISTE  
EBOOK  
ELEARNING  
CORSI DI FORMAZIONE E MASTER  
In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipoa. In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipoa a scelta.



# DIRITTO E CITTADINANZA

## COPPIE DI FATTO: NO ALLA RESTITUZIONE DI SOMME VERSATE DURANTE LA CONVIVENZA

Anche dalla convivenza scaturiscono doveri di natura morale e sociale, pertanto ciò che è stato corrisposto al compagno durante il rapporto in adempimento di quei doveri, non è ripetibile ex art.2034 c. c. in quanto obbligazione naturale. La Corte di Cassazione, con la sentenza 22 gennaio 2014, n.1277, ha cassato con rinvio la decisione della Corte d'Appello, che aveva sposato la tesi del Tribunale di Torino, sottolineando la scarsa sensibilità dei giudici di merito rispetto al crescente riconoscimento attribuito alle coppie di fatto e in generale alla famiglia in senso ampio, non solo quella fondata sul matrimonio. La vicenda giudiziaria ha inizio quando, terminata la relazione di convivenza durata cinque anni dalla quale era nato anche un figlio, l'uomo chiede alla convivente la restituzione di circa 120.000 euro depositati mediante versamenti periodici sul conto corrente della donna. Lui afferma di aver depositato il denaro al solo scopo di far amministrare i risparmi alla compagna e quindi le somme devono essere restituite per estinzione del mandato o in alternativa per gestione di affari altrui o per arricchimento senza giusta causa. Lei sostiene che quelle somme sono state versate in adempimento di un'obbligazione naturale nell'ambito della convivenza more uxorio e relativa, in particolare, alla creazione di una disponibilità finanziaria anche per compensare la perdita del reddito (undici milioni mensili delle vecchie lire) derivante dall'attività di dirigente di un'importante società, cui la stessa aveva rinunciato per seguire in Cina il compagno. Sia il Tribunale sia la Corte d'Appello danno ragione al compagno: la donna deve restituire le somme versate durante la convivenza. Il dovere di solidarietà e contribuzione risultava assolto per aver l'uomo provveduto a vitto, alloggio e mantenimento della compagna durante la convivenza. Non poteva trattarsi neppure di una sorta d'indennizzo per la rinuncia alla carriera, perché tale scelta non era stata suggerita o richiesta dal compagno, ma era frutto di una libera valutazione. Non si poteva ritenere che le somme versate costituissero un'integrazione di quanto versato per il mantenimento durante la convivenza in Cina, poiché i versamenti non avevano cadenza periodica ed erano avvenuti su un conto in Italia.

Si arriva in Cassazione, dove la ricorrente lamenta un'interpretazione riduttiva, da parte dei giudici di primo e di secondo grado, dei doveri morali e sociali scaturenti dalle relazioni more uxorio e la mancata considerazione che i versamenti, pari a circa un decimo dei propri emolumenti del compagno, sarebbero stati erogati in suo favore perché priva di reddito personale e per compensarla della perdita dei guadagni derivante dallo spostamento in un altro Paese. La sentenza della Cassazione è favorevole alla donna. Secondo la Corte, i giudici di merito hanno ignorato l'orientamento giurisprudenziale, ormai consolidato, che considera i doveri morali e sociali, derivanti dalla formazione sociale costituita dalla convivenza, incidenti sui rapporti di natura patrimoniale, nel senso di escludere il diritto del convivente di ripetere le eventuali attribuzioni patrimoniali effettuate nel corso o in relazione alla convivenza (Cass. Civ., 20 gennaio 1989, n.285; 13 marzo 2003, n.3713; 15 maggio 2009, n.11330). Si compie un'ampia panoramica su come a livello nazionale e internazionale sia attribuito sempre maggiore rilievo e tutela alle coppie di fatto, anche se attraverso una legislazione frammentaria o mediante l'elaborazione giurisprudenziale e dottrinarie. Basti pensare all'art.8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo in cui si parla di diritto alla vita familiare con riferimento non solo alla famiglia fondata sul matrimonio. L'assistenza materiale fra conviventi, nel rispetto dei principi di proporzionalità e adeguatezza - può affermarsi indipendentemente dalle ragioni che abbiano indotto l'uno o l'altro in una situazione di precarietà sul piano economico. Si tratta piuttosto di «*adempimenti che la coscienza sociale ritiene doverosi nell'ambito di un consolidato rapporto affettivo*» che include forme di collaborazione e di assistenza morale e materiale. Per questo motivo, «*infelice e mortificante*» - si legge nella sentenza - è il riferimento del giudice di appello al fatto che la contribuzione si esaurisca nella corresponsione del vitto e alloggio da parte del compagno, unico titolare di reddito lavorativo nella coppia. Come pure è irrilevante il fatto che la scelta di «aver anteposto l'amore alla carriera» sia da imputare a una decisione libera e consapevole della donna.

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

Paolo Colombo

## AVANTI CON LE RIFORME

(Continua da pagina 2)

altra illusione e un'altra opportunità perduta per l'Italia». Per il senatore di Fi Renzi è il nuovo che avanza. «C'è un dato innanzitutto da cui partire», dice Bondi, e cioè Renzi, che «rappresenta senza dubbio la prima vera cesura nella sinistra italiana rispetto alla sua tradizione comunista». «La sinistra di Renzi si colloca oltre la tradizionale socialdemocrazia europea, ed è più simile alla sinistra liberal americana di Obama e al nuovo labour party di Blair». «Mi piacerebbe» continua Bondi, «che Berlusconi dicesse chiaramente che se Renzi farà delle cose giuste lo sosterrà e che lo criticherà o lo avverserà con fermezza solo se non manterrà fede alle sue promesse di cambiamento e di modernizzazione dell'Italia. Il centrodestra», conclude, «dovrà scegliere, soprattutto dopo l'esito delle elezioni europee, quale tipo di opposizione condurre al governo Renzi: contrastare il suo impeto riformatore e modernizzatore oppure incalzarlo e sostenerlo in un'opera di cambiamento dal cui fallimento nessuno beneficerebbe». Ecco l'impegno che si apre nella fase postelettorale.

Armando Aveta

## INIZIATIVA DI "TRENTA RIGHE"

# STRUTTURE SPORTIVE A CASERTA: IMPIANTI O RIMPIANTI?

Un incontro per analizzare con i diretti interessati la situazione degli impianti sportivi nella città di Caserta e per affrontare i problemi più impellenti. È il senso dell'appuntamento «Strutture sportive a Caserta: impianti o rimpianti?» organizzato da Trenta Righe - Associazione Giornalisti Casertani martedì 29 aprile al teatro Don Bosco di Caserta. Per la prima volta siederanno tutti insieme i presidenti delle società di basket (Raffaele Lavazzi della Juvecaserta), calcio (Giovanni Lombardi della Casertana), pallavolo (Agostino Barone della VolAlto), softball (Michele Tarabuso) e tennis (Massimo Rossi). Invitati a partecipare il presidente del Coni Campania Sibilica, il presidente della Provincia Zinzi, il sindaco di Caserta Del Gaudio, il presidente dell'Agis Cuscutà e i massimi rappresentanti delle società dilettantistiche. L'appuntamento sarà moderato Vincenzo Gazzillo e Sante Roperto dell'associazione Trenta Righe. «Abbiamo voluto focalizzare l'attenzione su un tema molto "caldo" come quello degli impianti sportivi», spiega il presidente di Trenta Righe Giuseppe Perrotta, «per capire davvero i reali problemi che vive oggi sul nostro territorio chi ha intenzione di investire nello sport. E abbiamo voluto farlo a 360°, integrando nel discorso non solo le società di basket e calcio maschili, che sono sicuramente quelle con un maggior numero di tifosi, ma anche coloro che da anni investono negli sport impropriamente definiti 'minori' e che riescono invece ad ottenere risultati eccellenti che danno lustro alla città e all'intera provincia».



## QUESTO È SOLO L'INIZIO

È fatale che in un paese che ha vissuto due guerre civili - la prima per l'unificazione, l'altra per la liberazione - non dichiarate ma aspramente combattute, le celebrazioni creino qualche problema (c'è anche da ricordare, peraltro, che l'Italia preunitaria è stata per secoli uno dei teatri di battaglia "più vivaci" del pianeta). Ma, nonostante la petulante persistenza di movimenti separatisti, filomonarchici (a cominciare dai filoborbonici) e filonazisti, che questa in cui viviamo sia una repubblica democratica, una e indivisibile è, per fortuna, un dato acquisito. Per questo, mi piacerebbe invitare tutti - tutti i lettori del *Caffè*, almeno - a riappropriarsi almeno dei primi versi di "Fischia il sasso", canto partigiano composto nel 1943 da Felice Cascione, tradizionalmente poggiato sopra una melodia tradizionale russa: «*Fischia il vento e infuria la bufera / scarpe rotte e pur bisogna andar / a conquistare la rossa primavera / dove sorge il sol dell'avvenir*».

**Settanta e più anni dopo**, e avendo goduto di settant'anni di pace, e contando sul fatto che, pur in un amplissimo ventaglio di posizioni ideali e politiche, nessuno di noi avrebbe preferito vincessero "gli altri" (e che, quindi, anche quelli che aborriscono "il comunismo" e "i comunisti" ha pur sempre da dover ringraziare, e molto, coloro che lottarono e vinsero contro la follia nazifascista; e poi, che i partigiani non fossero tutti e soltanto "comunisti" l'avrà capito, spero, anche la Mussolini tuttora sulla scena), possiamo tentare un'operazione perfino un po' schizofrenica, se volete: pur senza dimenticare le ragioni e il contesto da cui quei quattro versi nacquero - la memoria è il primo gradino dell'intelligenza - possiamo provare a tradurne più liberamente le metafore e scoprirle ancora attuali. Perché, in fondo, a prescindere da come ce li si immagina e da dove li si colloca, inseguire la *rossa primavera* e il *sol dell'avvenir* è il senso della nostra avventura come specie, ed essere capaci di farlo anche con le *scarpe rotte* e mentre *infuria la bufera* è quello che ci ha consentito di passare dai rami di un baobab alle stazioni orbitanti.

**Buon 25 aprile a tutti, quindi.** Anche a coloro che a parole ne disconoscono il senso vero e profondo ma che, dovendo scegliere da che parte stare, fingerebbero di doversi turare il naso ma saprebbero bene cosa augurarsi. E anche a coloro, infine, che davvero si rammaricano della sconfitta dell'Asse: sono fra le *scarpe rotte* della razza umana, a noi tocca andare avanti comunque.

Giovanni Manna

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

## RUBY. SESSO E POTERE AD ARCORE

**Più di un fumetto sul "caso Ruby".** Più di un resoconto. E più di un documento: *Ruby. Sesso e potere ad Arcore*, di Gianni Barbacetto e Manuela D'Alessandro (ed. Round Robin, disegni di Luca Ferrara) è una *graphic novel* basata sugli atti giudiziari dello scandalo politico più famoso a livello planetario degli ultimi anni, la cui fedeltà alla cronaca arriva a riportare nel testo i brani delle conversazioni telefoniche registrati, senza omettere gli errori della trascrizione originale.

**Uno scandalo arcinoto**, certo. Ma di cui val la pena riparlarne, perché in Italia tutto si dimentica troppo in fretta. Val la pena tenere a mente la gigantesca macchina messa in moto per tenere in piedi quell'aberrante *reality*, a uso di un solo uomo, svoltosi pochi anni fa in un sotterraneo della villa di Arcore di Silvio Berlusconi, in cui ragazzine d'ogni età e provenienza si sfidavano in un XXX Factor, privato e a luci rosse, a colpi di sculettamenti, denudamenti, palpeggiamenti. Con l'obiettivo di uscire dall'anonimato approdando magari alla TV; o almeno di raggranellare i 500 euro che l'imperatore, generosamente, elargiva alla fine di ogni serata.

**Per non dimenticare che**, accanto all'abietto, c'è stato anche l'orrido (e tanto; che come spesso capita, si trova a confinare col ridicolo): un Presidente del Consiglio che telefona al



questore in piena notte, dall'estero, per chiedere il rilascio immediato di una ragazzina sconosciuta ai più (ma non a lui, evidentemente); tanti testimoni scomodi stipendiati a 2.500 euro al mese (colpa della magistratura - rispondono gli avvocati - che accusa Berlusconi di aver voluto così cucire quelle bocche e ha lasciato quelle povere ragazze senza la possibilità di un



**Come promesso**, la settimana scorsa sono stato buono e vi ho intrattenuto con una scherzosa storiella "sintattica". Ma ora è già tempo di riprendere le normali, settimanali lamentazioni.

**Cominciamo.** Una strana striscia giallarancione è comparsa da alcuni giorni in Via Renella sul lato destro della strada seguendo il senso di marcia. Troppo vicina al marciapiedi per essere una corsia preferenziale per autobus. Poi ho letto l'articolo della nostra collaboratrice - Maria Pia Dell'Omo - e ho capito che si tratta di una pista ciclabile. Fin qui tutto normale, anzi è proprio una bella cosa, anche se personalmente credo che le piste ciclabili andrebbero realizzate nelle zone di grande traffico per rendere più facile la vita dei ciclisti). In ogni modo va bene lo stesso, ben vengano tutti gli interventi tesi a migliorare la vita dei cittadini.

**Qualcuno si starà chiedendo:** visto che va tutto bene qual è il problema? Ve lo spiego subito. Per realizzare la pista sono stati sacrificati tutti i parcheggi con le strisce bianche e sono rimasti - naturalmente - tutti gli stalli con le strisce blu. In questo modo gli amici degli amici continuano ad arricchirsi, in tal modo la Teleservizi gioisce sempre di più e noi continuiamo a pagare. A tale proposito vale la pena di ricordare, a chi l'avesse dimenticato, che in Via Renella, pur trovandosi nell'estrema periferia sud, quasi a San Benedetto, il parcheggio si paga ben 2 euro.

**Ma tant'è**, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

lavoro); più di cento parlamentari che assaltano il Palazzo di giustizia per riaffermare che il loro capo è al di sopra di ogni legge.

**Nei disegni**, che viene da scorrere d'un fiato, i fatti raccontati (nel dettaglio dell'ampio apparato documentario che costituisce la seconda parte del volume) prendono corpo, le intenzioni si fanno più chiare, tutto sembra infine, in qualche modo, comprensibile. Ed è qualcosa di importante. Perché è importante comprendere, almeno così continuiamo a credere, in che modo l'Italia, agli occhi del mondo, sia passata dall'essere il Paese della Gioconda al Paese del bunga-bunga.

Paolo Calabrò

## Terza Traccia:

*Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strani, avrei scritto canzoni... Sensazioni che staccamente si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà*

«Se questo è vero e mi sarà provato nessuno ha mai vissuto e io non ho mai amato». Perché così è l'amore, ogni volta sembra la prima volta, azzera tutto quello che è stato e ignora quello che sarà. Ogni volta è un racconto nuovo, anche se è vecchio, vecchio di quattro secoli. Eppure sembra scritto ieri, accaduto questa notte, e come Giulietta, che non vuole che arrivi il mattino e preferisce ingannarsi persino sul canto dell'allodola. Quattrocentocinquanta anni e non li dimostra, William Shakespeare, festeggiato per la sua nascita in questi giorni tutto il mondo (ma le celebrazioni andranno avanti sino al 2016, anniversario della morte).

**Treno, metropolitana,** scarpinetto a piedi. *Romeo&Giulietta Ama e cambia il mondo* vale una manciata di chilometri. Non è una gita scolastica, è un momento di incontro con l'opera più amata, letta, trascritta di tutta la letteratura, di traduzione in traduzione, di tradimento in tradimento. Ama&cambia il mondo: riuscirà a cambiare il modo di vedere i classici? Riuscirà a trascinare i miei studenti là dove la scuola spesso fallisce: far sentire che un testo del passato ha una forza prorompente perché parla di noi, di quanto siamo complicati e sconclusionati noi esseri umani, di quanto siamo arditati e temerari, di quanto la giovinezza - R&G sono la giovinezza nella sua essenza - sia il più potente centro energetico del mondo?

**Il Palapartenope** è pieno di ragazzi. Scolaresche piccole e grandi, ragazzini delle scuole elementari e quelli delle superiori, studenti che conoscono il libro a memoria (o quasi) e altri che sanno a mala pena il titolo. La confusione, come sempre in queste circostanze, odora di pop corn e fiato che si mescola, gli spin-toni e i panini nello zaino. Oh no, penso, non è così che volevo fargli vivere l'esperienza del teatro. Mi rimprovero pensando a una concezione solenne dello spettacolo. Loro sono contenti, come sempre, quando sono lontani dalla scuola. Voglio di più, voglio di più da questa mattina. Voglio di più sempre, oramai. La scuola così com'è non mi piace. Come fa uno spettacolo che dura tre ore ad aver già catturato milioni di spettatori? Prodotto da David Zard, 45 artisti, oltre trenta ballerini, coreografie e scenografie strepitose, lo spettacolo incomincia e sin dalla prima scena si comprende qual è la magia che ha dentro: è grandioso, è avvolgente, ti fa sentire piccolo e ti fa sentire che è bello essere piccoli, di fronte alla immensità del testo. Perché in quel testo c'è la natura dell'essere umano, c'è il modo in cui è stato raccontato e il modo in cui l'amore fa di noi un racconto unico e irripetibile.

**Per questo è un classico**, quello che non finisci mai di leggere e da cui non smetti mai di farti leggere. (Ma quello spettacolo ha anche altro dentro. Continua...)

Marilena Lucente



## L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di Valentina Zona



**Sono disturbata dalle aggressioni mediatiche** riservate al Ministro Boschi, non per una particolare simpatia politica, ma perché è una giovane donna di bell'aspetto, e questo fa scatenare tutto il machismo di ritorno del giornalismo, della satira e dell'informazione in generale. Siamo partiti che era matematicamente l'amante del Presidente del Consiglio Renzi, perché altrimenti figurati se una trentatreenne biondina e piacente è buona a fare il Ministro: quelle sono buone per fare ben atro, si sa. Lei ovviamente non ha commentato.

**Poi hanno cominciato a sfozzare** i colori pastello dei completi pantalone, e l'hanno raffigurata in tv come una non pensante che stordisce gli interlocutori istituzionali col solo potere dei suoi occhi azzurri. Lei in quel caso ha detto persino di essersi divertita con la sua imitazione, e ha dimostrato una buona dose d'ironia.

**Poi il tizio delle Iene** la importuna per strada con commenti da maniaco, montando un intero servizio "giornalistico" (?) su una caterva di insulti scandalosi non in quanto rivolti al Ministro, ma in quanto indirizzati a una donna qualsiasi che rabbrivirebbe a sentirsi dire certe cose in quel modo bavoso e rattuso. A quel punto la Boschi un po' s'incazza, e noi con lei.

**Da ultimo ci si mette Libero**, che mercoledì 23 aprile sbatte in prima pagina un'impetosa caricatura con il seguente commento: «Trovate un uomo al ministro Boschi». Questo perché ella ha avuto l'infelice idea di rilasciare un'intervista a *Vanity Fair* in cui faceva vaghi accenni ai suoi trascorsi sentimentali non proprio gloriosi, probabilmente nell'ingenuo tentativo di umanizzarsi, di riscuotere qualche simpatia elettorale a dispetto di chi la dipinge come una sciupauomini da strapazzo.

**Ora, a prescindere** dalle effettive capacità che ancora devono essere palesate, tutto questo vociare intorno all'aspetto fisico mi disgusta, perché mi dimostra una volta di più quanto sia complesso e crudele il gioco delle parti: anche a costo di andare incontro a uno stereotipo che qualcuno definirà superato, mi conferma quanto sia difficile guadagnarsi un po' più di credibilità se c'è la discriminante delle tette.

Liguori Assicurazioni

**A Caserta:**

Via San Carlo, 204

Tel. / Fax. 0823 324129

f.liguori@alice.it

**A Maddaloni:**

Piazza Ferraro, 10

Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982

info@liguoriassicurazioni.it

q.liguori@tin.it



Accadde un dì

29 aprile  
1997

Le dimissioni dell'arcivescovo

Quest'anno il calendario ci ha riservato una piacevole congiuntura "festosa". Infatti questo 2014 ha visto una Pasqua "alta", ovvero quasi a fine aprile, a pochi giorni di distanza da altre due feste civili e nazionali molto importanti: il 25 aprile, giorno della Liberazione, e il 1° maggio, festa dei lavoratori. Magari oggi per qualcuno queste feste sono solo dei pretesti per fare "ponti", week end e vacanze, tre finalità tutt'altro che biasimabili, ma queste ricorrenze hanno un altissimo valore storico e simbolico, e presentano storie importanti. Il 25 aprile è il giorno in cui le truppe alleate anglo americane e le forze partigiane italiane entrarono a Milano, liberandola dai nazi-fascisti e ponendo fine alla seconda guerra mondiale, almeno per quanto riguardava l'Italia. Il 1° maggio invece, in tutto il mondo, è la festa dei lavoratori. Anch'essa ha una storia importante da ricordare, e lo faremo presto. Tornando alla sopracitata congiuntura festosa, la chiesa, approfittando di questa fase post pasquale prolungata, ha deciso di intraprendere due processi di canonizzazione. Infatti in questi giorni la chiesa cattolica ha deciso di celebrare la santificazione di due pontefici storicamente importantissimi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Questo doppio processo di canonizzazione avviene negli stessi giorni in cui, esattamente diciassette anni fa, si dimetteva l'allora Arcivescovo di Capua, monsignor Luigi Diligenza. La storia di oggi parla proprio di lui, e delle sue dimissioni per sopraggiunti limiti di età, il 29 aprile 1997. Nel territorio che ruota attorno a Santa Maria Capua Vetere e Capua la figura dell'arcivescovo è sempre molto rispettata, anche da chi non è credente. La sua figura, anche per le difficoltà della realtà locale, è un punto di riferimento anche sociale e culturale, oltre che religioso.

Luigi Diligenza nacque ad Arzano nel febbraio del 1921. Da questo paese alle porte di Napoli partì per seguire il seminario nella città partenopea. Fin da subito sia il giovane Luigi che i suoi insegnanti, si resero conto che non era destinato a fare il semplice curato. Si laureò in Teologia e si specializzò in Storia della Chiesa presso la Pontificia Università dell'Italia Meridionale. Il futuro vescovo aveva una passione per i libri antichi e per le antiche scritture, e così approfondì i suoi studi in paleografia e in Archivistica. Divenne sacerdote l'8 agosto del 1943, in una Napoli ancora occupata dai tedeschi. I primi anni di sacerdozio di Diligenza furono contraddistinti da un impegno molto forte nel mondo laico, con vari incarichi anche per l'Azione cattolica napoletana e in alcuni istituti superiori; insegnò religione in vari istituti napoletani. Nel 1967 divenne rettore del Seminario Maggiore "Ascalesi" di Napoli, dove era stato anche professore di Storia Civile e di Storia della chiesa. Nel 1975 fu nominato canonico della Cattedrale di Napoli. Lo rimase per tre anni. Il 1978 fu l'anno in cui Papa Paolo VI lo nominò Arcivescovo di Capua. Monsignor Diligenza fu mandato nel centro della religiosità di Terra di Lavoro, nell'arcidiocesi che fu diretta anche da Roberto Bellarmino. A Capua fu ordinato Vescovo il giorno 23 aprile, alla presenza del suo predecessore e di altri grandi prelati. Le cronache di quel giorno riportano grandi emozioni del nuovo vescovo e grande gioia tra i partecipanti alla funzione.

Il vescovo Diligenza entrò subito nelle simpatie dei fedeli e dei laici capuani. Colpiva per la sua mitezza, che però non significava rassegnazione o indecisione, per la sua forza interiore e per la sua enorme cultura. Con lui l'Arcidiocesi continuò a prosperare e fiorì anche come centro di cultura. Grazie a lui fu istituito l'Istituto superiore di Scienze Religiose di Capua. Fece riaprire al pubblico la Biblioteca e l'Archivio Storico dell'Arcidiocesi. Quest'ultima istituzione rappresenta un vero patrimonio storico e culturale. Vi è custodita la storia di Capua e di tutto il suo circondario, e di tutta l'Italia centro-meridionale. Vale la pena visitare la Biblioteca, perché dentro vi è, letteralmente, la storia. Nel 1992, in occasione della commemorazione di un concilio avvenuto a Capua in età paleocristiana, l'arcivescovo Diligenza ricevette la visita del Papa Giovanni Paolo II.



Dopo diciannove anni di lavoro, il 29 aprile 1997 Monsignor Diligenza si dimise dal suo incarico per sopraggiunti limiti di età. Tornò nella sua Arzano, ma continuò sempre ad essere presente nella vita religiosa dell'Arcidiocesi. Morì il 25 maggio del 2011. Ancora oggi è ricordato dai cittadini capuani, e riposa nel cuore del Duomo di Capua.

Giuseppe Donatiello

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

# UN MAGNIFICO SOUVERSO. RICORDO DI ADRIANO OLIVETTI, IMPRENDITORE (V)

Il coraggio imprenditoriale di Adriano Olivetti non "risparmiò" neppure il mondo culturale in senso lato, trasformandosi spesso in autentica provocazione e contribuendo altresì a plasmarlo in modi inediti. Nel 1955, per esempio, decideva di finanziare un settimanale, *L'Espresso*, che - allora come in seguito - non si sarebbe certo segnalato per i giudizi e le prese di posizione concordi con un mondo industriale che, nel suo complesso, non si distingueva (né l'avrebbe mai fatto) per spirito di tolleranza. Gli amanti della pittura, in quegli stessi anni, potevano seguire una rivista di informazione artistica, *SeleArte*, diretta da Carlo Ludovico Ragghianti e finanziata dalla società di Ivrea. Ancora, il mensile meridionalista *Nord e Sud*, che tanta importanza avrebbe avuto nella discussione dei problemi legati allo sviluppo economico del meridione d'Italia e alla integrazione economico-politica dell'Europa occidentale, contribuendo alla formazione di una "scuola" di pensiero geopolitico che avrebbe annoverato, tra gli altri, i nomi di Francesco Compagna (che lo diresse), Nello Ajello, Rosario Romeo, Pasquale Saraceno, non avrebbe mai visto la luce senza l'appoggio di Olivetti. E poi, una rivista, *Comunità* - diretta emanazione del pensiero olivettiano - da cui prese vita l'omonima casa editrice (dopo un lunghissimo periodo di silenzio, ha ripreso da un paio di anni le pubblicazioni), la quale contribuì a far conoscere in Italia intellettuali del calibro di Søren Kierkegaard, Simon Weil, Martin Buber, Jacques Maritain, Emmanuel Mounier, Albert Schweitzer, Lewis Mumford, Joseph Schumpeter, Barrington Moore. Una lista lunghissima, arricchita dagli uomini di cultura che Olivetti riuscì personalmente a coinvolgere nella sua fantastica avventura: letterati, urbanisti, architetti, grafici, designer, esperti di edilizia popolare, giornalisti, politologi, storici, esperti di problemi meridionali ecc. Utopia anche questo?

Si trattò di un'attività culturale come poche, illuminata e aperta a molteplici esperienze, non di rado problematicamente critiche, come attestò la pubblicazione di un romanzo (in realtà una sorta di quaderno personale o diario) di Ottiero Ottieri, *Donnarumma all'assalto* (Bompiani, 1959), ben presto divenuto un classico di quella letteratura di tematica industriale che, successivamente, avrebbe potuto vantare almeno altre due pietre miliari: *Memoriale*, di Carlo Volponi (Garzanti, 1962), e *Il padrone*, di Goffredo Parise (Feltrinelli, 1965). L'importanza di questo romanzo sta soprattutto nel fatto che, dal 1955 al 1958, l'Ottieri svolse l'attività

di psicologo addetto ai test attitudinali che regolavano la selezione del personale da assumere per le varie mansioni nella fabbrica modello di Pozzuoli dell'Olivetti.

**Quando vi si trasferì**, era intimamente convinto di quello che faceva. Aveva fede nella razionalità di un nuovo umanesimo e nell'efficacia della psicologia industriale, che sembrava guidarlo e governarlo efficacemente passo passo. Tuttavia, il contatto sempre più profondo tra il suo mai sopito senso di umanità e i problemi della mancata industrializzazione, della relativa disoccupazione del Mezzogiorno e della disperata ricerca di lavoro in una zona arretrata e sottosviluppata determinarono il graduale stravolgimento di quella razionalità di stampo scientifico che avrebbe dovuto improntare di sé la selezione. E, a racconto ormai avanzato - sulla base di uno stile distaccato, quasi saggistico - bastava la sola presenza di un aspirante operaio a portarlo a esprimere, con una sincerità fino ad allora faticosamente tenuta a freno, una sorta di lacerante e sofferto dubbio nei confronti della generosa utopia olivettiana.

**L'operaio si chiamava Antonio Donnarumma** e rappresentava una straordinaria (e simbolica) figura di "disoccupato assoluto" che, contro ogni regola stabilita, pretendeva di faticare senza neppure produrre la domanda di assunzione e affrontare, conseguentemente, i successivi test. Voleva essere, naturalmente, l'immagine del passato dei Campi Flegrei, fatta di arretratezza, ottusità e disoccupazione. Ma era altrettanto inevitabile, per l'Autore, di fronte a una disoccupazione atavica e abnorme, interrogarsi sul senso (e sulla inadeguatezza) di una selezione atta a reclutare soltanto i pochi più adatti: «Se si debbono collocare determinati uomini a determinati lavori e c'è uno scarto normale, direi umano, tra la domanda e l'offerta (sempre a favore dell'offerta...), la psicotecnica offre buoni strumenti di selezione e di scoperta delle attitudini: è già stato sperimentato. Ma qui la fabbrica non si trova a scegliere tra un gruppo di operai, per dividerli secondo le loro attitudini e le nostre esigenze. Qui giudichiamo un popolo intero. Gli eletti possono anche venir assunti nel nostro stabilimento, ma dove vanno i reprobati? Quando i giornali scrivono che la disoccupazione è un cancro, il male più grave che mina la società, bisogna sentirlo e vederlo per crederlo; essa butta all'aria, corrompe, ridicolizza tutti gli sforzi della ragione, di cui la psicotecnica è una delle ultime figlie. È un setaccio. Non si seleziona, si screma».



**Nella visione originaria** dell'Autore, l'Olivetti e tutta la filosofia che ne sottendeva l'operato avrebbe dovuto invece costituire il regno della luce, illuminando e vivificando anche gli angoli più riposti di questa complessa e disperata realtà. Ma, alla prova dei fatti, era davvero così, se perfino la fabbrica, elemento centrale del suo vissuto non solo professionale, ma umano, assumeva via via tratti nuovi, inusitati? «A noi la fabbrica, quaggiù, sembra tutto. Neppure la vicina città ci interessa. Abito a metà strada tra la città e la fabbrica ma, anche di notte, uscendo, viene spontaneo dirigersi alla fabbrica, come a una attrazione fantastica, a un castello illuminato. Essa sembra un fine, non uno strumento. Eppure il mondo non finisce nella fabbrica, intorno ad essa non si apre solo paesaggio». Era una conclusione nient'affatto tranquillizzante, in quanto contribuiva a mettere a nudo in modo impietoso un drammatico spaccato psicologico e sociologico del mondo lavorativo meridionale, coinvolto in uno sviluppo tanto caotico quanto, alla prova dei fatti, sterile. Testimoniato, tra l'altro, dalle espressioni continuamente ripetute nel racconto, come: «io debbo faticare subito»; «ci sono speranze, dottore?»; «la fame è brutta»; «un posto, anche pulire i gabinetti». Sicché, a mio modo di vedere, ferma restando l'estrema positività dell'esperienza olivettiana, sembra avere malinconicamente ragione Stefano Rodotà, quando afferma che quella dell'Ottieri, a una lettura di quegli anni, gli era apparsa come la descrizione di una condizione umana inaccettabile, ma non insopportabile, perché la percepiva «come la registrazione di una situazione che si stava abbandonando, di una società che poteva essere cambiata, liberando le persone dall'umiliazione di dover implorare un lavoro che, invece, doveva diventare un diritto. Oggi sappiamo che quelle parole sono tornate, con altri accenti ma la stessa sostanza, di nuovo rivelando una umiliazione, perché non tutti possono avere la fierezza e la dignità degli operai di quella Pomigliano non così lontana da Pozzuoli. E mi pare di assistere alla drammatica moltiplicazione dei Donnarumma, privati persino della speranza che vi sia qualcosa da assaltare».

(6. Fine)

**SABATO 26**

**Caserta**, Reggia. Alle ore 11,30 e 16,00 visite guidate alla mostra **Terrae Motus**, collettiva internazionale di Arte contemporanea, biglietto €5,80; ore 10,30 e 11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla volta ellittica e ai sottotetti del Palazzo. Per entrambe le visite prenotarsi al n. 0823 448084

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. M. Gelardi presenta il libro **Pedro Felipe** di Emanuele Tirelli

**Caserta**, Bosco S. Silvestro, h. 18,30. **Fiaba serale con fate e folletti**, prenot. 0823 361300, biglietto 12 €, ridotto 10 €

**Caserta**, Teatro civico 14, ore 21,00. **Pazza d'amore**, di Dacia Maraini, regia di Emanuele Vezzoli

**Caserta**, S. Leucio, Officina Teatro, h. 21,00. **Peppino, mani d'Angelo**, scritto e diretto da Michele Pagano

**Pastorano**, **Fiera Agricola**, XII ediz.

**Roccamonfina**, Piazza Mercato, h. 20,00. **Tamborea al fluido di Roccamonfina**, Concerto dei Tamborea

**Napoli**, Mostra d'Oltremare, h. 9,30-14,00; 15,00-18,00. **Fiera del baratto e dell'usato**, vedi [www.bidonville.org](http://www.bidonville.org)

**DOMENICA 27**

**Caserta**, **Passeggiata** in natura a S. Pasquale di Piedimonte Matese; raduno con auto propria a Piazza della Seta, S. Leucio, ore 9,30. A cura di Ale Santulli

**Caserta**, Reggia. Alle ore 11,30 e 16,00 visite guidate alla mostra **Terrae Motus**, collettiva internazionale di Arte contemporanea, biglietto €5,80; ore 10,30 e 11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla volta ellittica e ai sottotetti del Palazzo. Per entrambe le visite prenotarsi al n. 0823 448084

**Caserta**, Bosco S. Silvestro, h. 18,30. **Fiaba serale con fate e folletti**, prenot. 0823 361300, biglietto 12 €, ridotto 10 €

- \* **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**: 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00
- \* **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**
- \* **Caserta**: Arterrima Gallery, Corso Trieste 167, fino al 18 maggio **Frammenti Impertinenti**, di Bruno Donzelli
- \* **Roma**. Al Foro di Augusto fino al 18 settembre **Viaggio nella storia**: nel bimillenario della morte di Augusto uno spettacolo multimediale di luci, filmati e musiche a cura di Piero Angela e Paco Lanciano (h. 21,00; 22,00; 23,00); biglietto intero, €15, ridotto 10; info e prenotazioni: 060608

**Caserta**, Teatro civico 14, ore 19,00. **Pazza d'amore**, di Dacia Maraini, regia di Emanuele Vezzoli

**Caserta**, S. Leucio, Officina teatro, h. 19,00. **Papa a la coque**, di e con Sergio Vespertino

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33 G., Via Tari, h. 20,30. **Live di I Sobri**, ingr. libero

**Capua**, Pro Loco, Piazza dei Giuci, h. 18,30. L'Accademia palasciana presenta **Enciclopedia Coelestis**, ingr. libero

**Pastorano**, **Fiera Agricola**, XII ediz.

**Calvi Risorta**, Libreria 80mq, h. 18,00. Presentazione del libro **Volti dimenticati** di Aldo Cavallo

**Napoli**, Mostra d'Oltremare, **Fiera del baratto e dell'usato**, vedi [www.bidonville.org](http://www.bidonville.org)

**LUNEDÌ 28**

**Caserta**, Multicine-Duel, **Film biografico** di papa Giovanni Palo II

**MARTEDÌ 29**

**Caserta**, Multicine-Duel, **Film biografico** di papa Giovanni Palo II

**MERCOLEDÌ 30**

**Caserta**, Multicine-Duel, **Film biografico** di papa Giovanni Palo II

**Casagiove**, Casa Museo Rossi, Via Jovara 8, h. 18,00. **Serata di poesia** sul tema della guerra

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. S. Laudisio presenta il libro **Asso e coppe** di Luciano Galasso

**Piedimonte Matese**, Istituto Ipia, h. 21,00. Film **L'uomo in più** con Tony Servillo, ingr. libero

**GIOVEDÌ 1° MAGGIO**

**Vitulazio**, Piazza Riccardo II, h. 21,30. **Concerto degli Ariano-Nova**, ingr. libero

**VENERDÌ 2**

**Caserta**, Pozzovetere, dalle ore 19,00. **Sagra dell'Asparago di montagna**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. Biagio Izzo in **Come un Cenerentolo**, regia di Claudio Insegno

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 20,00. **Concerto per pianoforte** del maestro **Françoise Dumont**, musiche di F. Chopin, ingr. libero

**Vitulazio**, Piazza Mercato, h. 21,00. **Concerto** di **Roberto Vecchioni**, ingr. libero

**SABATO 3**

**Caserta**, Pozzovetere, dalle ore 19,00. **Sagra dell'Asparago di montagna**

**Caserta**, Teatro civico 14, ore 21,00. **Lenuccia, una partigiana del Sud**, regia di Aniello Maliaro

**DOMENICA 4**

**Caserta**, Reggia. Alle ore 11,30 e 16,00 visite guidate alla mostra **Terrae Motus**, collettiva internazionale di Arte contemporanea, biglietto €5,80; ore 10,30 e 11,30. **Cose mai viste alla Reggia**, visite guidate alla volta ellittica e ai sottotetti del Palazzo. Per entrambe le visite prenotarsi al n. 0823 448084

**Caserta**, Pozzovetere, dalle ore 19,00. **Sagra dell'Asparago di montagna**

**Caserta**, Teatro civico 14, ore 19,00. **Lenuccia, una partigiana del Sud**, regia di Aniello Mallardo

**BIBLIOGRAFIA ORIENTATIVA SU A. OLIVETTI**

- O. OTTIERI, *La linea gotica. Taccuino 1948-1958*, Milano, 1963
- M. VITALE, *La lunga marcia verso il capitalismo democratico*, Milano, 1989
- G. GILDER, *Lo spirito dell'impresa*, Milano, 1984
- G. SAPELLI, *Economia, tecnologia e direzione d'impresa in Italia*, Torino, 1994
- F. NOVARA, R. ROZZI, R. GARRUCCIO (a cura di), *Uomini e lavoro alla Olivetti*, Milano, 2005
- A. OLIVETTI, *Civitas hominum. Scritti di urbanistica e di industria (1933-43)*, Torino, 2008
- Idem, *Ai Lavoratori*, Roma / Ivrea, 2012
- Idem, *Il mondo che nasce. Politica, società, cultura*, ivi, 2013
- Idem, *Democrazia senza partiti*, ivi, 2013
- Idem, *Il cammino delle comunità*, ivi, 2013
- F. FERRAROTTI, *La concreta utopia di Adriano Olivetti*, Bologna, 2013
- S. RODOTÀ, *Quando Ottieri mi "salvò" dall'Olivetti*, in "la Repubblica", 14 agosto 2013

Chicchi  
di caffè

## Con testo a fronte

Poesia, sei stata fatta tante volte  
eppure non sei ancora imparata. . .  
è il tuo senso che tiene distolte  
parti e fattura di te, l'inviolata  
natura, incerte e incolte  
l'utilità e l'usanza, ingrata  
al tuo seme ogni fioritura;  
così la messe copiosa ti è negata  
dall'orgoglio di prendere inizio e misura  
sempre nuovi e dalla paura  
di non apparire ogni volta mutata;  
oh meditata paura! mente senza concetto!  
oh luna immobile, pozza, buca nel petto  
di tutto; barca nel deserto, palma nel mare,  
specchio, immagine del vero che non appare,  
oh vergine presuntuosa e inibita, giovanetto  
senza maestro, amore ripulsa affetto  
tutti, avvinti di sé, come avvinti a legare  
quell'unica avvinzione, avere prendere dare  
legna, tronco, zattera, trave, letto  
parte, sito, luogo intero, tetto. . .  
punto distante, incrocio, ciò che appare  
che avviene, prende, lascia, dispare  
muro, argine, recinto parapetto  
orrore, pianto, pena, diletto. . .

(dal libro "Con testo a fronte" di P. Volponi, Einaudi 1986)

**A novant'anni dalla nascita** e vent'anni dalla morte di Paolo Volponi (Urbino, 6 febbraio 1924 - Ancona, 23 agosto 1994), famoso soprattutto per i suoi romanzi, è importante ricordare le sue poesie, in cui la scrittura lirica compone, con aperture visionarie, frammenti di realtà che emergono dalle stesse tensioni presenti nelle opere narrative, articolandosi in nuove sperimentazioni di linguaggio.

**Egli interpreta e rielabora** in strutture originali il rapporto fra l'uomo e il lavoro industriale, rivelando le lacerazioni che derivano dalla vita in fabbrica. Il protagonista dei romanzi scritti tra il 1962 e il 1974 è una sorta di antagonista del progresso contemporaneo e dei meccanismi di produzione. In "Memoriale", per esempio, si sviluppa il contra-



sto fra la fabbrica e la verità visionaria del protagonista Saluggia, che vede in forma di allucinazione una realtà diversa,

e percepisce come una minaccia il sistema duro e repressivo del mondo del lavoro. L'amara conclusione della vicenda è la consapevolezza della vanità del sogno di un mondo nuovo e più giusto. Nessuno può arrivare in suo aiuto.

**Paolo Volponi** in realtà esordisce come poeta con diverse raccolte (*Il ramarro*, 1948; *L'antica moneta*, 1955; *Le porte dell'Appennino*, 1960), nelle quali rievoca una mitica condizione di vita integra, pre-industriale. Con le poesie di "Con testo a fronte", scritte tra il 1967 e il 1985, decide di navigare controcorrente, rinnegando la funzione sacrale della Poesia, per approdare a una scrittura segnata dalla contraddizione. Lo stesso titolo, che riprende la formula usata nelle traduzioni, ha un significato diverso: il fatto che ogni testo ha sempre di fronte qualcosa che lo contrasta, che non può essere ignorato, ma deve essere affrontato. È la contraddizione tra l'immaginazione soggettiva e il ragionamento sulle questioni comuni, tra l'analisi del privato e la polemica che riguarda il potere e tocca la collettività. Questa poesia ha una misura lunga come quella del poemetto, tuttavia si tratta di testi continuamente riaperti, indefiniti. Anche il linguaggio si allarga a contributi plurilinguistici. L'indicazione proposta dall'autore per la raccolta di tutte le sue poesie è la seguente: "Poesia come romanzo di formazione". La sua scrittura approda a una maturità inquieta, che esprime con nuovo linguaggio metaforico e allegorico il duro confronto tra la realtà e il sogno, tra il paesaggio appenninico e il mondo dell'industria, tra la dolcezza delle notti di luna e la rivolta contro un mondo violento.

Vanna Corvese

## Hurricane

**Il pugilato** (in francese "boxe") è uno sport primitivo di difesa personale; il termine deriva da "pugil", cioè atleta. Anche nell'Iliade di Omero esiste traccia di un combattimento tra uomini, ma è dall'XI secolo che viene definito "nobile arte" e dal XVIII che è organizzato a livello agonistico. Jack Broughton dettò nel 1734 le prime regole scritte, modificate nel 1838 e nel 1866 dal Marchese di Queensberry. Negli anni della rivoluzione industriale il pugilato venne considerato lo sport dei lavoratori. Il primo titolo mondiale fu attribuito a due pugili, nella mattinata del 17 aprile 1860, in seguito all'incontro tra l'inglese Tom Sayers e il campione USA Johnn Camel Heenan.

**Rubin Carter** (Clinton, 6 maggio 1937 - Toronto, 20 aprile 2014), soprannominato "Hurricane (uragano)", è stato un pugile statunitense. «Aveva una potenza incredibile» afferma Nino Benvenuti, «in particolare nel gancio sinistro, unita a un grande temperamento, a un fisico straordinario e una gran voglia di combattere. La sua assenza ha spianato la strada a tanti».

L'assenza di cui parla Benvenuti fu dovuta all'ingiusta condanna per un triplice omicidio nel corso di una sparatoria avvenuta il 17 giugno 1966, nel New Jersey. Carter fu scarcerato nel 1985, quando il giudice della Corte Federale Haddon Lee Sarokin

sentenziò che l'accusa era basata su motivazioni razziali, ma solamente il 26 febbraio 1988 tutte le accuse formulate risultarono definitivamente infondate. La tormentata vicenda giudiziaria segnò anche la cessazione della sua attività.

"Hurricane" è anche il titolo di un brano di protesta della durata di circa nove minuti, scritto da Bob Dylan e da Jacques

**Il 21 marzo s'è celebrata la giornata mondiale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali**

### Potere e denaro

Il connubio è sempre attuale  
la miscela è infernale  
l'individuo si trasforma  
nella maschera l'inganno.

Dottor Jekyll e mister Hyde  
in moltissimi convivono  
e nel doppio il segreto  
di un miscuglio ben dosato.

### Aforismi in Versi

Ida  
Alborino

L'appetito vien mangiando  
l'occasione fa l'uomo ladro  
in politica l'aggancio  
di una corsa senza pari.

Alcun luogo ne è immune  
l'ingordigia ha il sopravvento  
anche in ambiti sacrali  
mala erba ha buona stanza.

La casistica è trasbordante  
ogni giorno un nuovo scoop  
e più nulla ci sorprende  
allo scandalo si fa il callo.

La parola del gran Papa  
ha un potere taumaturgico  
nella Piazza il raduno  
nell'intento il cambiamento.

Levy nel 1975, diventato un successo internazionale nel 1976. Dylan canta l'innocenza del pugile: «Come può la vita di un uomo essere nelle mani di gente così folle? Nel vederlo così palesemente incastrato mi sono vergognato di vivere in un paese dove la giustizia è un gioco», e da allora il nome di Rubin divenne emblema di ingiustizia razziale. Dylan conobbe la storia di Carter attraverso l'autobiografia "The sixteenth round" (1974) che il pugile gli inviò. Del 1999, invece, è "Hurricane, il grido dell'innocenza". film di Norman Jewison, interpretato da Denzel Washington, che ricevette una nomination agli Oscar.

**In nome della controversia giudiziaria di Carter** si impegnarono organizzazioni come *Amnesty International*, campioni dello sport e personaggi cinematografici e musicali. Una volta libero, Carter condusse il resto dell'esistenza in una fattoria vicino Toronto, dove esercitò la funzione di direttore esecutivo dell'Associazione della Difesa dei Condannati per Errore (ADWC) dal

**Nel 2009 è nata anche in Italia un'associazione, l'ANVEG (associazione nazionale vittime errori giudiziari), per le questioni collegate ai casi di errori giudiziari nel nostro paese**

1993 al 2005, fino al manifestarsi dell'infirmità che l'ha condotto alla morte. Nel 1993 ebbe la cintura di Campione del Mondo dal World Boxing Council. Il 14 ottobre del 2005, ricevette una laurea Honoris Causa in Legge dall'Università di New York, da quella di Toronto e da quella di Griffith University di Brisbane, grazie al suo lavoro per l'ADWC. Alla sua scomparsa John Artis, accusato di essere stato suo complice, in un'intervista al *New York Times* ha dichiarato «Era il campione dei derelitti, è stato il Davide contro il Golia del sistema giudiziario».

**Silvana Cefarelli**

# La Bottega del Caffè

## LUNGO WEEK END AL CIVICO 14

**Nello spazio di Vicolo Della Ratta** si comincia già da questa sera (venerdì 25 aprile, ore 21.30) con la rassegna "Suona visibile la parola" che, proprio stasera, segna l'ultimo appuntamento di una stagione che ha fatto registrare un eccezionale successo di pubblico. La rassegna, un incontro di letture pubbliche di poesia, è promossa da Ortensia de Francesco e Eugenio Tescione. Il tema affidato ai membri del Club dei lettori questa volta è lo Sport: «*Piaceva essere così pochi intrizziti / uniti, come ultimi uomini su un monte, / a guardare di là l'ultima gara.*» "Tredicesima partita" di Umberto Saba.



**Domani e domenica** (26 aprile ore 21.00 e 27 ore 19.00), invece, Emanuele Vezzoli mette in scena un testo di Dacia Maraini: *Pazza d'amore*, con Sara Pallini e Matteo Castellini. «*In uno studio televisivo*», spiegano le note, «una prostituta racconta senza pudore la sua storia. Sotto i riflettori, eccitata dalla luce e dal microfono, si rivolge al regista interrompendo ripetutamente il suo racconto con domande spesso inadeguate. Come un flusso di coscienza la protagonista ci trasporta in un mondo di caleidoscopica umanità dai risvolti perfino grotteschi, accentuati nel rapporto con il regista-intervistatore che, sempre più spazientito dalla goffaggine di lei, finisce per imbarbarire senza scrupoli quanto di più sincero e amorevole ci sia nella storia della protagonista».

**Umberto Sarnelli**

## DA VENERDÌ PROSSIMO AL "COMUNALE" IZZO È "CENERENTOLO"

**La stagione teatrale 2013/14** del Teatro Comunale si chiuderà, da venerdì 2 a domenica 4 maggio, ancora con uno spettacolo non certo originale, ma con un ri-facimento, poiché, come suggerisce il titolo "Come un Cenerentolo", è una rivisitazione, al maschile, della famosa e vecchia favola di Cenerentola, riscritta dal duo Tabacchini - Izzo; sul palco, per la regia di Claudio Insegno, Biagio Izzo, che è l'interprete principale, con gli attori della sua compagnia e con la partecipazione di Peppe Barra.

**Al lettore**, che segue le nostre presentazioni, ricordiamo, intanto, che un'operazione analoga - però sempre con la Cenerentola donna - avvenne, al cinema, nel 1960, con un film, interpretato da Jerry Lewis, il celebre attore americano, al quale si sono ispirati diversi attori e showman italiani, compreso lo stesso Biagio Izzo. Qui la fiaba è stata, come si diceva, volta al maschile, almeno per quanto concerne i due personaggi centrali, la povera e "discriminata" Cenerentola e la fatina buona, che in questo caso è diventata il padre adottivo del "Cenerentolo". Si tratta di una farsa alquanto paradossale, che, invece di rivolgersi ai bambini, come quella originaria, racconta di severi e seri riconoscimenti di paternità e di successioni. Un rapidissimo cenno alla trama. Biagio è figlio adottivo di una famiglia di albergatori, i Barone, e dal Tribunale viene affidato alla sua nuova famiglia, in età adulta. Però così non prende solo il nome del Barone, ma tutti i diritti legali che ne derivano. Quindi, sono in ballo questioni di interessi: Il figlio adottato acquista anche i diritti di successione, con una posizione assimilata a quella di un figlio concepito all'interno del matrimonio e, perciò, l'arrivo del nuovo figlio crea scompiglio in tutta la famiglia...

**Menico Pisanti**

### ABBONAMENTI

6 MESI (24 numeri)    1 ANNO (48 numeri)

POSTALE o TAGLIANDI	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE+DIGITALE	€ 30,00	€ 55,00

☎ 0823 357035

ilcaffè@gmail.com

## Pizzeria



Donna Sophia

Via San Carlo, 53/57  
Caserta

f Pizzeria Donna Sofia

Affiliato Pizza Italian Academy  
Accademia Italiana della Pizza

Consegna a domicilio:  
0823 216646  
338 8530490



All'Opera  
di Roma

## Verdi Danse

Un titolo del quale l'ortografia francese chiarisce la logica: infatti i balletti ora presentati all'Opera di Roma con la coreografia del direttore Micha van Hoeke, sono stati composti da Giuseppe Verdi per adeguarsi allo stile "Grand opéra", che all'epoca rappresentava un vero e proprio lasciapassare per le grandi scene liriche di Parigi. Infatti, questo genere tanto gradito dai francesi prevedeva almeno un balletto nel terzo atto di ciascun'opera e il rispetto del canone era una premessa del successo nell'allora capitale artistica del mondo. Per questo, ad esempio, si è verificato che, nella versione originale di *Macbeth*, quella rappresentata a Firenze nel 18-47, non c'era alcun tipo di ballabile, mentre diciotto anni dopo a Parigi si presentò con una danza sfavillante, che, attraverso il grido liberatorio degli ottoni (in realtà la voce del popolo scozzese oppresso), unisce forti emozioni alle atmosfere indefinite. A Roma invece è l'étoile Alessandra Amato in *Ecate* a dimostrare quanto hanno avuto torto quelli che lungo gli anni hanno effettuato tagli proprio su questa meravigliosa danza...

La serata di danza romana ha esibito anche altri capolavori verdiani come il *Don Carlos* di apertura. Un tenero inizio al pianoforte che rimanda al ballo "parigino" *La pègrina*, con forte carattere evocativo in quanto spiega, anche tramite l'abbigliamento dei ballerini (che porta l'autorevole firma di

Anna Biagiotti) coincidente con quella dei personaggi, perché Eboli (Annalisa Cianci/Cristina Mirigliano) viene scambiata per Elisabetta. A seguire *I Masnadieri*, che valorizza le potenzialità sia del musicista Denys Ganio che della da poco nominata étoile Gaia Straccamore - aerea, elegante e precisa allo stesso tempo, nella sua prima apparizione tersicorea della serata. *Jerusalem* invece sembra tratto da un quadro di Degas: ballerine in tutù si esercitano nella sala da ballo sotto lo sguardo del maestro di ballo (Riccardo Di Cosmo / Fabio Longobardi) affianco al

Premier danseur (Manuel Paruccini). Lo stesso Paruccini, nonostante le due facce del suo personaggio Arrigo, è stato convincente interprete nel finale della prima parte sulle note dell'aria *Arrigo! Ah parli a un core da I Vespri Siciliani*.

La seconda parte è tutta dedicata a *I Vespri Siciliani*, in particolare al "divertissement" *Le Quattro Stagioni*: è la festa dentro il terzo atto dove melodia, cadenza e magniloquenza s'incontrano per offrire al pubblico un balletto tra i più noti nella storia dell'opera, ispiratrice anche della colonna sonora del *Gattopardo* firmata Nino Rota. Le bravissime coppie sono nuovamente Gaia Straccamore / Alessandro Macario, Alessandra Amato / Claudio Cocino e Alessia Gay / Giuseppe Schiavone. Grazie anche all'Orchestra diretta da David Garforth abbiamo assistito a un successo di pubblico che attesta la richiesta di tali balletti evocativi di cui a Roma non siamo alla prima esperienza. Questa rassegna di danza, oltre a dimostrarsi una degna continuazione del bicentenario verdiano celebrato nel 2013, si verifica anche come vero e proprio *trait d'union* tra i vari reparti del corpo di ballo, che, all'Opera di Roma, attualmente sono in stato di riorganizzazione. Speriamo che nella molta più ricca (anche di eventi di balletto) stagione estiva alle Terme di Caracalla, la danza ritroverà il posto che si merita nel Teatro dell'Opera di Roma.

**Corneliu Dima**



**PAMA** S.r.l.  
Tecnologie Ambientali

Via San Francesco n. 13  
81020 Valle di Maddaloni (CE)  
Tel. 0823 336566  
Fax 0823 1504689  
Cell. 347 5250572  
[pcastellucci@pamasrl.eu](mailto:pcastellucci@pamasrl.eu)

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 0241606010  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

CONCESSIONARIA  
PUBBLICITARIA  
E STAMPA:

GRAFICA  
**NAPPO S.a.s.**  
Pubblicità & Stampa

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere  
il 7 aprile 1998 al n° 502

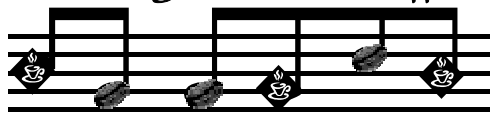
Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**  
Direttore Editoriale **Giovanni Manna**  
Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035  
Piazza Pitesti, 2 📠 0823 279711  
81100 Caserta [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

VIA DEI TESSITORI, 3  
SAN LEUCIO DI CASERTA 0823 301112



## Pentagrammi di Caffè



«La vita ci mette sempre di fretta. Ci sono momenti in cui hai bisogno di riflettere, di guardarti dentro. C'è bisogno di tempo, di liberare la mente e metterti a nudo. I sentimenti sono delicati, fragili e vanno protetti. Se non te ne curi tu, non saranno di certo gli altri a farlo per te»

(Da un'intervista a Federico Zampaglione per *Tv Sorrisi e Canzoni*)

“Indagine su un sentimento” è un disco degno di nota per tanti motivi. Il primo della lista e che salta subito alle orecchie è una sorta di ritorno alle origini per i Tiromancino, con i fratelli Zampaglione che tornano a lavorare insieme per un intero album a quattordici anni di distanza da “La descrizione di un attimo”, il disco pubblicato nel 2000, appena un anno prima che Federico e Francesco dividessero le proprie strade a causa di divergenze interne alla band; il “divorzio” tra i due fratelli comportò anche l’allontanamento dal gruppo della bassista Laura Arzilli e di Riccardo Sinigallia, subentrato nei Tiromancino proprio da “La descrizione di un attimo”. Ci fu in pratica una sorta di rivoluzione dell’intero “progetto”, che da vero e proprio gruppo musicale finì per diventare prima la one man band di Federico Zampaglione e poi una band senza una composizione fissa. L’impressione di una *reunion* tra i due fratelli si era fatta insistente già nel 2008 quando, in occasione della partecipazione dei Tiromancino alla cinquantottesima edizione del Festival di Sanremo, Francesco decise di accompagnare sul palco suo fratello e di prendere parte alle registrazioni dei due inediti contenuti all’interno dell’album “Il suono dei chilometri” (pubblicato proprio nella settimana del Festival). “Indagine su un sentimento” è il primo frutto concreto e di ampio respiro del nuovo corso dei Tiromancino, registrato per la Sony Music nel corso del 2013 presso lo studio Boss Vox di Roma di Francesco Zampaglione (uno studio, fra l’altro, pieno di strumenti vintage) e non è un caso che sia lo stesso Francesco, in questo disco, a comparire anche nelle vesti di produttore.

Per il loro decimo album in venticinque anni di carriera, i Tiromancino si sono avvalsi dell’aiuto di alcuni amici e colleghi come Pierpaolo Capovilla (quello del “Teatro degli orrori” per intenderci, che duetta con Federico Zampaglione nel brano “In una notte di

# TIROMANCINO *Indagine su un sentimento*



marzo”, di cui è anche co-autore del testo), Mike Barson (tastierista dei Madness, che firma il testo e la musica di “Mai saputo il tuo nome”, poi riadattato in lingua italiana da Federico Zampaglione), Gioia Ragozzino (fotografa e compagna di Francesco Zampaglione, con cui ha composto il brano “Immagini che lasciano il segno”) e gli archi degli Gnu Quartet (un quartetto sorto al teatro Nazionale di Milano nel 2005 per una serata speciale dedicata al compleanno di Fabrizio De Andrè). Un ritorno alle origini, quindi, “Indagine su un sentimento” è un disco che vede il duo romano recuperare il sound dei primi lavori, con strumentazioni classiche mischiate a strumenti elettronici come campionatori,

sintetizzatori e *drum machine*, ma con i fratelli Zampaglione alla ricerca costante di nuovi spunti e di nuove scelte stilistiche. Sempre disponibili a contaminazioni tra pop, rock ed elettronica. Ed è così che in quaranta minuti di musica si passa da brani le cui melodie richiamano alla mente la tradizione cantautorale italiana come “Liberi”, ad altre che invece strizzano l’occhio alla musica funk come “Fuggevoli presenze” o brani pop come “Immagini che lasciano il segno”. Tutti brani di buon impatto. Con Francesco alla parte musicale e Federico ai testi in dieci canzoni dove si spazia con profondità tra i temi più disparati: dalla solitudine di “Re Lear”, ispirato alla tragedia di Shakespeare, all’amore e alla libertà di “Nessuna razionalità”. Notevole l’impatto sonoro di Federico quando canta descrivendo con cura e precisione situazioni, gesti e personaggi nel riadattamento di “Mai saputo il tuo nome”, in cui racconta l’incontro notturno con una donna misteriosa facendo emergere anche il lato ‘visivo’ del disco, concepito quasi come fosse un film.

Non a caso il riferimento al cinema è presente già nel titolo e si rifà a “Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto” film del 1970 di Elio Petri (con colonna sonora di un certo Ennio Morricone). Musica e parole di questo “Indagine su un sentimento”, sono in perfetto equilibrio, di stile e contenuti, lo specchio fedele dell’equilibrio attuale all’interno della band. Un ottimo lavoro. Un ritorno alle origini ma pieno di prospettive interessanti. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

Quella che giunge dagli States è una notizia abbastanza insolita. Alex Kurtzman e Roberto Orci, due acclamati sceneggiatori, finora virtualmente inseparabili, hanno deciso di sciogliersi. I due, che assieme a Damon Lindelof sono tra i più fidi collaboratori di J. J. Abrams, avevano cominciato a lavorare insieme dal lontano 1990 sulla serie tv di *Hercules*. Passati poi al cinema per lavori come *The Island* e *Transformers*, i due avevano gettato le basi per la ricostruzione del nuovo universo di *Star Trek*. E proprio per il terzo capitolo di quest’ultimo pare che Orci si in-



lizza per la regia, mentre Kurtzman si ritroverà a dirigere e scrivere lo *spinoff* dell’*Uomo-Ragno* incentrato su *Venom*.



Sembra però che i due, che sono entrati a far parte dello staff creativo del *franchise* cinematografico di *The Amazing Spider-Man*, vogliano separarsi artisticamente solo per quanto riguarda la carriera cinematografica, e non è escluso che continuino a lavorare insieme per progetti televisivi, come hanno fatto per *Fringe* e *Alcatraz*, entrambi prodotti da J. J. Abrams.

**Orlando Napolitano**



## Il provolone del monaco, tutto il gusto della tradizione

Il **“Provolone del Monaco DOP”** è un formaggio semiduro a pasta filata, stagionato, prodotto nell'area della Penisola Sorrentina - Monti Lattari, esclusivamente con latte crudo. La tesi più accreditata sulla suggestiva denominazione “del monaco” fa riferimento ai casari che un tempo sbarcavano nel porto di Napoli, con il loro carico di provoloni provenienti dalle varie località della penisola sorrentina; questi, per ripararsi dal freddo e dalle intemperie, erano soliti coprirsi il capo con un mantello di tela di sacco, che



tanto ricordavano il tipico saio indossato dai monaci. Così, una volta approdati al porto, la gente che lavorava nel mercato iniziò ad appellare i casari con il nome di monaci e di conseguenza il formaggio che essi trasportavano era detto, per l'appunto, provolone del monaco.

**La storia di questo particolare formaggio** trova le sue origini nei monti

lattari-penisola sorrentina, quando, nel 260 a.C. i Picentini, i primi abitanti di questi monti, trasformarono lo spazio sottratto ai boschi in terreno coltivabile e incominciarono l'attività di allevamento di animali domestici, specialmente bovini ad attitudine lattifera. Molti secoli dopo fu determinante l'opera dei Borbone, che favorirono il miglioramento genetico dei tipi allevati attraverso un lavoro di incroci dagli ottimi risultati. Va in particolare citato il paziente lavoro del militare di ventura Paolo Crescenzo Avitabile, che, a metà dell'800, attraverso gli incroci di meticcì di Bruna e Podolica con la razza Jersey, pervenne a ottenere esemplari di una nuova razza, denominata Agerolese, anche se solo nel 1952, anno in cui fu presentato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste lo standard della razza, questa denominazione della nuova razza divenne ufficiale.

**La peculiarità** del “Provolone del Monaco DOP” è il risultato di numerosi fattori della produzione, legati in particolare al clima e alle caratteristiche organolettiche del latte prodotto dai bovini; ma è altrettanto determinante, al fine di garantire un prodotto di altissimo livello, la fase di trasformazione da materia prima a prodotto finito, che tutt'oggi rispecchia le tradizioni artigiane di un tempo di trasformazione e affinatura. Oggi attraverso il riconoscimento della DOP è possibile il recupero e la valorizzazione dell'intero sistema zootecnico della zona di produzione, fondato in particolare sull'allevamento del bovino TGA (tipo genetico autoctono) Agerolese, e tale denominazione tutela il prodotto originale “provolone del monaco” da scadenti imitazioni; infatti, per essere appellato tale, il provolone del monaco DOP deve essere prodotto con latte proveniente per almeno il 20% da bovini di tipo Agerolese iscritti al relativo registro anagrafico, e nella quota restante (80%) da bovini di razze diverse (Frisona, Brunalpina, Pezzata Rossa, Jersey, Podolica e Meticcì locali) ma allevati esclusivamente nell'area geografica prevista dal disciplinare.

**Questa grande attenzione** nella scelta dei bovini e del luogo di allevamento di questi ultimi fanno sì che il provolone del monaco sia uno dei prodotti caseari di maggior successo non solo nell'area campana, ma anche nel resto dell'Europa; infatti, nel 2008 (dati Ismeccert) risulta una produzione certificata e venduta come Provolone del Monaco DOP di 120 quintali circa, ma nel 2009 (dati non ancora ufficiali) si è già oltre i 400 quintali, corrispondenti a 12.500 formaggi da 3,2 chili, la pezzatura più utilizzata.

**Infine è doveroso citare** i migliori produttori di tale prelibatezza casearia, che sono La Verde Fattoria del Monte Comune di Vico Equense, il Caseificio Perrusio di Meta di Sorrento e il Caseificio Apreda di Sorrento, che si sono aggiudicati il riconoscimento per il migliore Provolone del Monaco Dop, in occasione del Gran Galà del provolone del monaco DOP, rispettivamente per le categorie sei-otto mesi, otto-dodici mesi e oltre i dodici mesi di stagionatura.

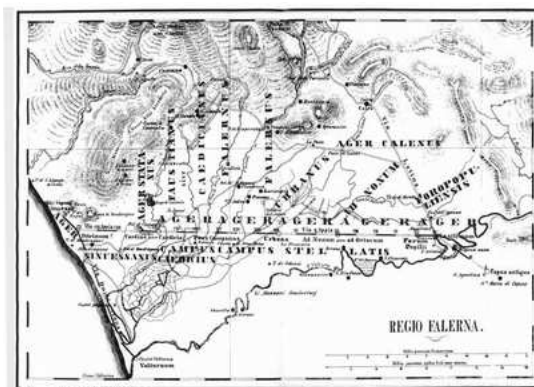


## “Falerno”, il bis

**Seconda puntata sul mitico Falerno:** necessaria in quanto raccontare di un mito millenario ha richiesto il suo (giusto, credo, spero) spazio. La storia la finiamo con una citazione del Sommo Virgilio che nelle Georgiche (per inciso, scritte a Napoli) enumerando una serie di vini sentenzia *«nec cellis ideo contende Falernis»* che è traducibile (molto liberamente) *«... però niente è paragonabile al Falerno»*.

**Tomando - finalmente - al vino moderno,** il Falerno del Massico DOC, iniziamo da quello che una volta era considerato il fratello minore, il bianco. Il disciplinare (consultabile sul sito della regione [http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/viticultura/disciplinari/DOC\\_Falerno.pdf](http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/viticultura/disciplinari/DOC_Falerno.pdf)) prevede che almeno l'85% dell'uva sia Falanghina, con massimo il 15% di *«altri vitigni idonei alla coltivazione per la regione Campania»*. Col tempo, con la consapevolezza del *terroire* e con le cure opportune, il cadetto ha acquistato una sua personalità precisa ed elegante; di colore giallo paglierino vivido non è più un vino solo fortemente alcolico, ma - approfittando dei terreni vulcanici regalo delle eruzioni del Roccamonfina situate nella parte nord dell'area - profumato di agrumi, melagrana, di fiori bianchi ed erbe aromatiche, accompagnato, spesso, da una piacevole nota salmastra e da una freschezza (è la componente di acidità, spina dorsale di ogni vino) sostenuta.

**I rossi, come detto, sono due** e fatti in maniera diversa. La duplicità culturale non deriva da una scelta di gusto o di abitudine, quanto da una saggezza tradizionale che empiricamente scoprì che sui suoli a nord della Via Appia (con una certa approssimazione e qualche notevole eccezione) le uve di aglianico e piedirosso *funzionavano* meglio di quelle di primitivo, che però si prendevano la rivincita a sud della *Regina di tutte le strade*, e in particolare sul versante di sud sud-est del Monte Massico. Il tutto dovuto alla composizione dei terreni e alle eruzioni del Monte Santa Croce. Ecco spiegato che il Falerno del Massico Rosso (aglianico di base) ha la sua culla nelle zone collinari verso il vulcano, mentre il FdM Primitivo è sostanzialmente basato a Falciano. Entrambi non possono essere messi in commercio che dopo 14-15 mesi dalla



vendemmia; e per tutti e due esiste anche il tipo "Riserva" che deve invecchiare almeno un anno di più e almeno 12 mesi in botti di legno.

**L'aglianico-piedirosso**, (da disciplinare; almeno 60% di aglianico, massimo 40% di piedirosso) stappato senza fretta (ben oltre le prescrizioni), è un vino di un brillante rosso rubino intenso (con riflessi violacei da giovane, se avete avuto troppa fretta, e con tendenza granata se si è saputo aspettare). Da giovane (3-4 anni dopo la vendemmia) profuma di ciliegie e visciole, di prugne rosse fresche (profumi che poi evolveranno verso la frutta sotto spirito o la conserva, le spezie ed un piacevole aroma di sottobosco, humus); in bocca è secco, di grande freschezza e di tannicità (l'astringenza) notevole ma, nei grandi Falerno, elegante e non invadente. Affronta serafico gli anni, maturando ed evolvendo finemente.

**Il Falerno del Massico Primitivo** (con almeno l'85% di uva omonima) ha un colore più concentrato, profumi vegetali e di frutta più evoluti (già da giovane la confettura di lamponi è un tratto caratteristico), che si chiudono con spezie ancora più dolci, nelle grandi bottiglie con un delicato sentore di cacao. All'assaggio esplose con la sua potenza alcolica (può arrivare ad oltre 15°), supportata da altrettanta vigoria acida che, insieme ai tannini poco aggressivi tipici del frutto, bilancia la bevuta.

**Abbinamenti per i rossi?** Anche recentemente, in una cena che affiancava due *campioni* (il *Campantuono*, Primitivo, di Papa e l'*Etichetta Bronzo* di Masseria Felicia) si è notato che entrambi i tipi si affiancano agevolmente alla grande cucina napoletana tradizionale (ragù *eduardiano* e genovese, timballi e sartù. E poi carni rosse, non solo arrostiti, e formaggi stagionati.

**Prossima degustazione?** La verde Irpinia.

*Alessandro Manna*

**Pozzovetere: dal 1° maggio il via alla 44ª edizione**

**Fiera dell'asparago selvatico dei Colli Tifatini**

**Con il mese di maggio** ritorna la 44ª edizione della "Fiera dell'asparago selvatico dei Colli Tifatini" di Pozzovetere. La manifestazione si svolgerà da giovedì primo maggio a domenica 4. Molte le attività organizzate, a partire dal concorso fotografico intitolato "Il Borgo - la storia di tutti i giorni", ma non mancheranno gli ormai consueti eventi culturali e artistici all'insegna della tradizione e dell'innovazione. Tanti, inoltre, gli artigiani che esporranno le proprie realizzazioni dando un tocco creativo alla fiera. Per gli appassionati di auto e di moto d'epoca, in Piazza dei Colli Tifatini ci saranno i due consueti e attesi raduni. L'evento verrà preceduto da un interessante convegno su "L'asparago: quali opportunità per i giovani dei Colli Tifatini", che si terrà martedì 29 aprile all'Istituto Alberghiero G. Ferraris di Caserta e vedrà la partecipazione dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Daniela Nugnes.

**La Piazza di Pozzovetere** si animerà giovedì 1 maggio con l'apertura degli stand e la partenza delle tante iniziative, religiose, didattiche, amatoriali, culinarie, ricreative, sportive e musicali. Grande attenzione sarà dedicata alla cucina tradizionale del posto, a partire dal risotto con gli asparagi e continuando con le tante preparazioni nelle quali questo saporito frutto di una terra ricca di meravigliosi doni la farà da protagonista, grazie alla maestria riconosciuta delle massaie locali. Venerdì 2 maggio, dalle ore 11.00 alle ore 20.00, si attiveranno laboratori del sapore a cura del Servizio Territoriale Provinciale di Caserta - Regione Campania - diretto dal dirigente regionale Giampaolo Parente. Le attività prevedono la mattina il "Laboratorio di piante officinali" tenuto da esperti agronomi, in collaborazione con un alimentarista e uno chef dell'IPSAR e nel pomeriggio, alle ore 16.00, laboratori di degustazione di olio, miele e formaggi, sempre a cura della U. O. D. di Caserta. Dalle ore 20.00 musica dal vivo con un quartetto d'archi con pianoforte "I Borbonici".

**Molteplici le iniziative** nelle giornate di sabato 3 e domenica 4 maggio, a cominciare, sabato alle ore 16.00, con quelle dedicate allo sport e musica a cura dei circoli dell'Unione Sportiva delle Acli Provinciale di Caserta, presidente Francesca Dattilo, comitato che da anni contribuisce con la propria esperienza e professionalità alla promozione dello sport, all'integrazione sociale e alla valorizzazione del territorio.

*Rime vaganti*

di Luca Frattini

Arrivano gli ottanta euro in più  
in busta paga, ma qualcuno resta  
un po' perplesso, mentre chi protesta  
si chiede dove son le coperture,

gli stessi che volevano proporre  
il reddito per tutti, e adesso occorre  
far polemica, come le figure  
d'una partita e altro alla tivù

**Farmacia  
Pagliaro**

del dott. Elio Pagliaro



**Articoli per l'infanzia,  
Sanitari, Cosmetici**

**Via IV Novembre, 6 - Valle di Maddaloni**

**Tel./fax.: 0823 336228**

***farmaciapagliaroelio@alice.it***

**Eccoci Qua...**

**Pizzeria - Girarrosto  
Forno a legna**

**Per ordinazioni e prenotazioni  
333 62 32 302**

**Caserta**

**Via Ruta, 63 (adiacente fiera settimanale)**



### PISTOIA ULTIMO OSTACOLO?

**L'ultima, esaltante vittoria** con i Campioni d'Italia del Montepaschi Siena, ha portato ossigeno alle speranze della Juvecaserta di presentarsi alla griglia di partenza dei playoff di questo campionato che sta per concludersi. Avevamo preannunciato che la partita da vincere era quella con Siena. È successo, ma l'orizzonte è ancora pieno di ombre. Pistoia è diventata la mina vagante. Dando per acquisiti i due punti in casa con Cremona, e perduti sulla carta quelli di domenica prossima in Sardegna (Sassari), i bianconeri dovrebbero sperare che Pistoia nelle due trasferte che l'attendono (Roma e Bologna), non raccolga punti, in modo che la Juve possa presentarsi in Toscana per l'ultima partita con in tasca già il passaporto, ovvero 4 punti di vantaggio nella classifica, altrimenti sono dolorini... Avremmo, nel caso, solo 6 punti da difendere. Purtroppo Caserta non dà tante garanzie lontana da casa, almeno stando alle ultime disastrose trasferte. Altrimenti oggi potremmo anche parlare di speranze per la trasferta di Sassari. Certo, sulla carta si parte da un meno 20, ma la chimica della squadra di Meo Sacchetti è a dir poco strana. Un team che fa del tiro dall'arco la sua grande forza, deve comunque imbucarne tanti per vincere, e la squadra che fronteggia Sassari può anche cavarsela per il rotto della cuffia. Cioè sperare che i Diener e compagni abbiano le polveri bagnate e che ci risparmino il bombardamento, che può anche essere fallimentare, e allora, spuntando questa micidiale arma, Caserta potrebbe anche cavarsela e diventare corsara in terra sarda. A quel punto, magari, i conti non si farebbero più e potremmo goderci la vittoria con Cremona. Domenica prossima ne sapremo di più...

**Vorrei commentare** due cose. La prima è che squadre italiane in Europa non ce ne sono più. Milano ha pagato la prima sciagurata partita casalinga col Maccabi e soprattutto l'assenza di Alessandro Gentile. Peccato, perché la *Final Four* si giocherà a Milano, quale migliore occasione per rivedere una squadra italiana nella finale di Eurolega? Invece niente: nel campionato più brutto di sempre, non ci sono squadre competitive oltre il confine nazionale. È tutta la stagione

che ci tormenta questo pensiero. In cosa bisogna sperare per vedere qualcosa di più decente? Mi fa ridere la campagna "più basket in Tv". In modo che se le partite in tv diventano due, vomitiamo due volte?

**A proposito di cartelli**, uno esposto domenica scorsa al Palamaggio, ha colpito negativamente il coach Lele Molin. Mi sa che il coach non ha ben interpretato il verbo "intossicare". Qui da noi lo si usa quando una cosa (leggi le partite perse ultimamente contro squadre non certo fuori dalla nostra portata) crea dispiacere. Il tifo del Palamaggio è unico in Italia per la passione enorme del popolo bianconero. Se si usufruisce di un tifo tipo Juve-Siena di domenica scorsa, si può tranquillamente sopportare qualche lamentela esternata. Basta far finta di non avere letto e si evita di alimentare polemiche.

### C'ERA UNA VOLTA

#### LA NOUVELLE VAGUE DEI DIRIGENTI

**Diciamo subito, senza offesa per nessuno**, che dopo Giovanni Maggiò e suo figlio Gianfranco nessun presidente della Juvecaserta ha finora potuto osare paragoni con il Cavaliere, tanto era il suo carisma in qualsiasi campo. E tuttavia, se oggi esiste ancora una Juvecaserta si deve un po' a tutti coloro che si sono accollati l'onere di far continuare a vivere questa realtà cittadina, a qualsiasi titolo lo abbiano fatto. Dopo la scomparsa del club casertano dalla geografia del basket italiano, colui che più si adoprò per la ricostruzione fu Rosario Miniero, che, dopo aver preso i Falchetti con il socio Andrea Giannini e portato la squadra in B1 di Eccellenza, all'indomani del derby al Palamaggio Falchetti-LBL, davanti ai 2500 spettatori accorsi capi che a Caserta c'era enorme fame di basket di lusso.

**La Juvecaserta, dunque, ricomparve**, grazie alla fusione delle due società e all'aggiunta del nome storico a quello della LBL di Don Domenico Cicchella. La formazione societaria fu molto laboriosa, con Miniero e Giannini che si avvalsero della collaborazione di Mario Conti e Giovanni Volo, factotum del Centro Energia, che fornì la sponsorizzazione. General Manager della società fu Luciano Orabona, impegnato soprattutto nell'acquisire titoli di società che sparivano, e che fece tornare in alto la Juvecaserta. Intanto si affacciava Rosario Caputo con la sua Pepsi Cola e la Juve, sebbene non per meriti conquistati sul campo (acquisì il titolo del Castelletto Ticino), rivide la serie A2. Come allenatore fu scelto Franco Marcelletti e fu allestita anche una buona squadra per tornare ai vertici, con Gino Guastaferrò, ex centro dei Falchetti, che subentrò come Gjemme allo sfortunato Orabona. Poco dopo per divergenze di opinioni sparirono dalla

## Basket Giovanile

# "Torneo delle Stelle"

**Festa doveva essere**, e festa grande è stata. Un mix di ricordi, gioia e basket. Così la conclusione della VI edizione del "Torneo delle Stelle", che ha avuto il suo epilogo il giorno di Pasqua al "PalaVignola". Notevole l'impegno della Società LBL Caserta, che ha curato nei particolari l'organizzazione della manifestazione, riuscendo anche stavolta a concentrare in città e centri limitrofi la partecipazione di tante società provenienti da fuori regione. Ben 24 le squadre partecipanti, suddivise in due gruppi: Esordienti (nati nell'anno 2002) e Under 14 (nati nell'anno 2000). Del primo raggruppamento hanno fatto parte: Aurora Brindisi, MB Marcianise, Kouros Napoli, Basket Casapulla, Basket S. Marco Ev., MB Città di Caserta, Mini&Basket Caserta, Monte San Pietro, Panda MB Valle Caudina, V. B. G. Vicenza, Artus Maddaloni e Pall. Casalnuovo. Per gli "Under 14" hanno partecipato: Petrarca

Padova, Stelle 2001, Pielles Matera, Basket Casapulla, Nuova Pol. Stabia, Virtus Roseto, Basket Juvecaserta, Dolo Dolhins, Bk Castel Morrone, Porto S. Elpidio, Virtus '04 Curti e LBL Caserta. Quattro giornate, dal 17 al 20 aprile, che hanno visto le squadre calcare il parquet dei palazzetti di Maddaloni, S. Nicola La Strada, Casapulla e, a Caserta, del Palazzetto dello Sport, del PalaVignola e della Palestra dell'Istituto Manzoni, con notevole partecipazione di pubblico, che ha accompagnato le squadre finaliste all'appuntamento conclusivo al "PalaVignola", nella domenica pasquale del 20 aprile.

**Le due finali**, precedute in mattinata dalla Santa Messa dell'Atleta, hanno avuto luogo nel pomeriggio; in quella valida per il "Trofeo Fontanavecchia" (Esordienti 2002) i ragazzi dell'Aurora Brindisi hanno superato il Basket Casapulla in una gara condotta dall'i-



nizio alla fine, mentre nella finale del "Trofeo Città di Caserta" (Under 14 -

anno 2000), Padova,

in un avvincente finale, ha superato Casapulla. Due finali perse per la società del presidente Lillo, però proprio questo

dimostra quanto di buono si stia facendo nel settore giovanile casapullese. Ma, al di là del risultato sportivo finale, ciò che ancora una volta questa edizione del torneo ha voluto evidenziare, è stato il grande valore umano che rappresenta questo appuntamento. Significativa la serata finale, in un "PalaVignola" stracolmo di pubblico, quando al termine degli incontri, con tutte le squadre schierate in campo, proiezioni di immagini di stampo solidale che hanno preceduto le premiazioni in un clima festoso, fra il vociare di dialetti di tanti posti della Penisola e con l'auspicio di ritrovarsi alla prossima edizione.

**Gino Civile**

società Miniero, Giannini e anche Conti e Volo. Rosario Caputo assunse la Presidenza e si circondò di giovani che avevano un modesto passato sportivo, ma molta voglia di fare. D'Angelo, Landolfi, Traettino, Pascariello, Tronco, Gervasio in un primo momento collaborarono alla nuova società e il club arrivò tanto in alto da disputare la semifinale scudetto contro Milano, riportando 6.500 spettatori al Palamaggiò. Era il 2010 e la Juve mollò solo nella quinta partita, ma ormai l'entusiasmo in città era stato ricostruito. Caputo ebbe qualche problema con la giustizia ordinaria e preferì dimettersi, scegliendo come successore Francesco Gervasio, al quale promise un affiancamento solido che però, dicono, tale non fu. La società quindi, senza sponsor, ebbe spesso problemi finanziari, anche se con Sacripanti nella doppia veste di coach e uomo-mercato, sul piano tecnico la stagione filò senza troppi intoppi.

**Intanto ad affiancare** il giovane Gervasio entrò nel pacchetto societario Lello Javazzi, che dalla stagione 2013-14, quando capì che quei giovani, senza il promesso supporto di Caputo, non erano più in grado di sostenere la conduzione societaria, preferì tenere tutte le quote da solo con Carlo Barbagallo, siciliano di Catania che si occupa di edilizia, unico socio di minoranza. La prima mossa fortuna-



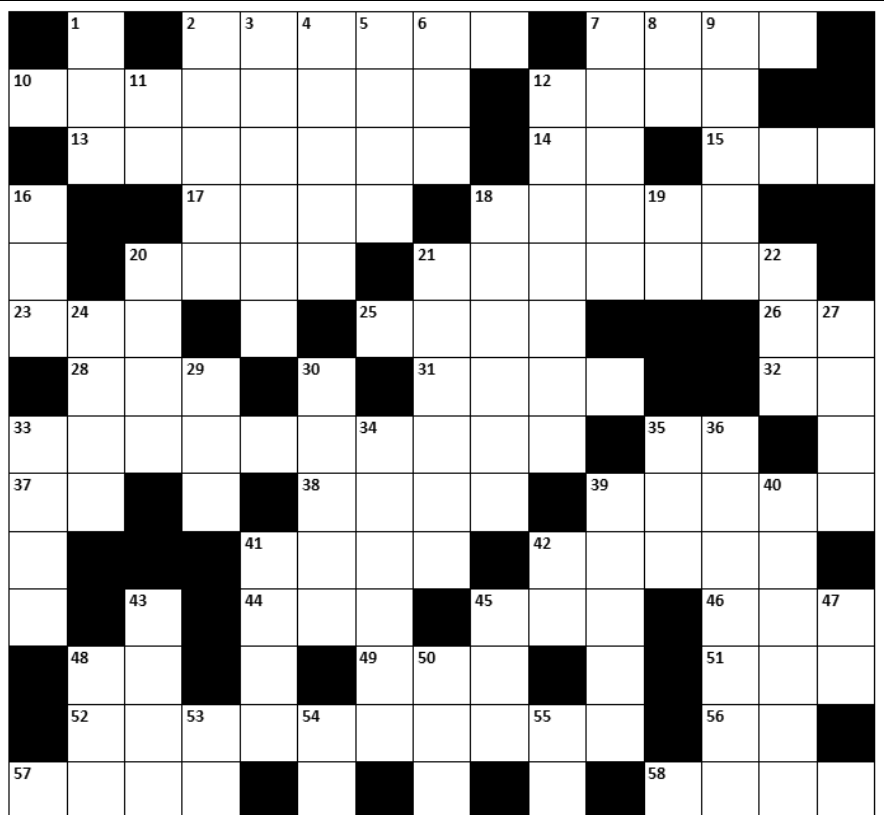
ta, grazie anche all'interessamento del Presidente della Provincia Zinzi, fu trovare lo sponsor principale, la Pasta Reggia, una azienda che opera da anni su territorio casertano e che grazie ad Antonio Pallante e suo figlio Attilio aveva avuto una buona espansione in Italia. Javazzi, casertano purosangue, prima di ogni altra cosa pensò di risanare i bilanci che per forza di cose erano quasi sem-

pre in rosso, con debiti sparsi in mezza Italia. Anche lo staff ebbe la sua giusta dimensione e dopo la partenza di Sacripanti fu firmato un General Manager di spessore ed esperienza come Marco Atripaldi. Per tutti questi buoni motivi la Juvecaserta si sta riprogrammando su basi solide e di serietà e se son rose, fioriranno...

## CRUCIESPRESSO *Claudio Mingione*

**ORIZZONTALI.** 2. Rottura, effrazione - 6. Fiume che sfocia nel golfo di Salerno - 10. Dotto, erudito - 12. Altipiano calabro - 13. Molto vasta è quella padana - 14. Venezia - 15. Il Santo di Pietrelcina - 17. Città del Giappone - 18. Paola, neo-onorevole a 5 Stelle - 20. Giuseppe, cardinale per oltre 40 anni arcivescovo di Genova - 21. È Reale quello di Caserta - 23. Lamenti poetici - 25. Certi, reali - 26. Abitava la Reggia - 28. Croce Rossa Italiana - 31. Il nome della Levi Montalcini - 32. Osservatorio Finanziario - 33. Specialista in malattie dell'apparato respiratorio - 35. Perugia - 37. Il dittongo in cielo - 38. Smaghi, economista italiano già membro della BCE, docente alla Harvard University di Boston - 39. Prodotto delle api - 41. Cassette per le schede elettorali - 42. Quartiere cittadino - 44. L'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (sigla) - 45. Si lancia per chiedere soccorso - 46. Né mio, né suo. - 48. Consonanti in asta - 49. Vale la sufficienza - 51. "Vecchia" tassa sulla casa - 52. La "reggia" del basket casertano - 56. Sigla di Livorno - 57. La costellazione con Sirio, la stella più luminosa del cielo - 58. Gas nobile, che fa luce.

**VERTICALI.** 1. Codice di Avviamento Postale - 2. Giancarlo, giornalista del Mattino ucciso dalla camorra - 3. Mangiare la sera - 4. Ordine di anfibi - 5. Comune del Veneto, esteso lungo la Riviera del Brenta - 6. Il mare inglese - 7. La città del Palio - 8. Articolo spagnolo - 9. La capitale della Bolivia - 11. Sigla di Pisa - 12. Stanco, senza voglia - 16. Il cantante di "Furia, cavallo del West" - 18. Capitale francese - 19. Nuova Zelanda - 20. Sta per re, sovrano - 21. Osso della gamba - 22. Metallo prezioso - 24. Malattia della pelle adolescenziale - 27. Precede la lettera g - 29. Quella "soli" è osteggiata dalla Lega e dalla destra italiana - 30. Serpente velenoso - 33. Quel



"del Voglio" è in provincia di Bologna - 34. Isola siciliana - 35. Nome del sindaco di Caserta - 36. "Nandokan" capitano dello scudetto della Juve Caserta - 39. Può esserlo il doppio a tennis - 40. Il Santo del Belvedere casertano - 41. Vale per basta, mi hai scocciato - 42. Rovigo in auto - 43. Il nome del cantante Sorrenti - 45. Il signore... sulla busta - 47. Il dittongo di coito - 48. Società per azioni - 50. È "super"... in Berlusconi - 53 Sigla di Lecce - 54. Adesso in napoletano - 55. Andare in breve



GRAFICA  
**NAPPO S.a.s.**  
 Pubblicità & Stampa



*o ti distingui..... o ti estingui!!!!*

## VOLANTINI 15x21



**PROMO**



## VOLANTINI 15X21

### offerta limitata entro 30/04/2014

**STAMPA 10.000 VOLANTINI**  
 Formato A5 (15x21) a Colori  
 Carta Patinata solo fronte  
**165+iva**

**STAMPA 10.000 VOLANTINI**  
 Formato A5 (15x21) a Colori  
 Carta Patinata Fronte e Retro  
**200+iva**

**STAMPA 20.000 VOLANTINI**  
 Formato A5 (15x21) a Colori  
 Carta Patinata solo fronte  
**250+iva**

**STAMPA 20.000 VOLANTINI**  
 Formato A5 (15x21) a Colori  
 Carta Patinata Fronte e Retro  
**320+iva**

**STAMPA 200.000 VOLANTINI**  
 Formato A5 (15x21) a Colori  
 Carta Patinata fronte e retro  
**1800+iva**

**STAMPA 300.000 VOLANTINI**  
 Formato A5 (15x21) a Colori  
 Carta Patinata Fronte e Retro  
**2500+iva**

**0823- 301112**



**Concessionaria**

*il Caffè o ti distingui..... o ti estingui!!!!*